

Indice

Notiziario - Ufficio Catechistico Nazionale
n. 1 - 1999

Presentazione pag. 3

**Consulta Nazionale
dell'Ufficio Catechistico Nazionale
Roma, 18-19 febbraio 1999**

Introduzione ai lavori pag. 6

**Presentazione della rilevazione della prassi formativa
nelle regioni ecclesiastiche** pag. 7

Il dibattito pag. 47

**Presentazione del XXXIV Convegno Nazionale
dei Direttori U.C.D.** pag. 52

**I segni religiosi
della "lingua dei segni italiana"**
La videocassetta prodotta dal Settore
"catechesi delle persone disabili" pag. 59

Il nuovo sito dell'U.C.N. in Internet pag. 61

Presentazione

Questo numero del notiziario ruota su due sezioni. La prima, più estesa, raccoglie il materiale prodotto in occasione della Consulta Nazionale dell'U.C.N. tenutasi a Roma dal 18 al 19 febbraio '99. Certamente interessante è risultata la presentazione delle realtà regionali sulla prassi di formazione dei catechisti in atto, realizzata attraverso il questionario già pubblicato nel *Notiziario U.C.N. 6/98*. Ad essa è seguito un vivace dibattito tendente ad interpretare la situazione descritta e la presentazione del programma del Convegno Nazionale dei Direttori U.C.D. che si terrà a Rimini dal 21 al 24 giugno '99.

La seconda sezione contiene informazioni sulla videocassetta prodotta dal settore "catechesi delle persone disabili" allegata al notiziario stesso e distribuita gratuitamente ai nostri uffici diocesani e sul "sito Internet dell'U.C.N."

Roma, 30 maggio 1999

Consulta Nazionale Ufficio Catechistico Nazionale

Roma, 18-19 febbraio 1999



Introduzione ai lavori

Lavori del 18 febbraio 1999

Sono presenti ai lavori della consulta:

Ufficio Catechistico Nazionale

S. E. Mons. Chiarinelli, Don Bassano Padovani, Padre Giulio Michelini, Sig.ra Anna Maria Zaramella.

Direttori Regionali

Don Vito Angiuli (Puglia); Don Guido Benzi (Emilia-Romagna); Don Piergiorgio Brodoloni (Umbria); Don Mario Carminati (Lombardia); Don Giustino D'Addezio (Basilicata); Don Franco Puddu (Sardegna); Sr. Lucia Rugolotto (Abruzzo-Molise); Don Walter Ruspi (Piemonte); Don Francesco Vannini (Liguria); Don Mario Zeverini (Lazio); Mons. Vincenzo Zoccali (Calabria).

Esperti

Don Gaspare Aguanno; Don Luca Bagatin; Sr. Giancarla Barbon; Fr. Enzo Biemmi; Don Tullio Cappelli; Don Giuseppe Coha; Don Mario Filippi; Don Paolo Mancini; Sr. Maria Luisa Mazzarello; Don Luciano Meddi; Don Giuseppe Morante; P. Rinaldo Paganelli; Don Giuseppe Ruta; Mons. Lucio Soravito.

Rappresentanti di riviste, centri catechistici, associazioni e della Commissione Nazionale dei Catechisti

Don Arturo Blanco; Sr. Lorenzina Colosi; Sig.ra Adriana Fiorentini; Don Silvano Ghilardi; Sig.ra Maria Tortonese; Sig. Franco Savi; Sr. Sara Teti.

La consulta ha inizio con una preghiera e con la lettura dell'O.d.G. Dopo una breve introduzione e un saluto del Direttore dell'U.C.N., Don Bassano Padovani, si passa al primo punto in esame, la *formazione dei catechisti*.



Presentazione della rilevazione della prassi formativa nelle regioni ecclesiastiche

Qui di seguito presentiamo i dati pervenuti dalle regioni ecclesiastiche circa la *rilevazione della prassi formativa dei catechisti*.

Regione ecclesiastica Abruzzo - Molise

Dati statistici previ

La Regione Ecclesiastica Abruzzese-Molisana - articolata in 11 Diocesi, 1.059 parrocchie, con una popolazione di 1.600.136 ab., distribuita su un territorio prevalentemente montuoso di 15.233 Km².

Recensione della prassi Normativa dei catechisti

I dati sono stati recuperati mediante:

- Questionari: 5
- Relazioni scritte (Fax): 1
- Comunicazioni informali: 3

Le diocesi che hanno risposto sono state 9 su 11.

Tipi di proposte, strutture, bilanci

Poiché le proposte diocesane per la formazione dei catechisti hanno denominazioni e fisionomia alquanto diversificate, verranno presentate singolarmente.

CHIETI

Scuola di Formazione Teologica per Catechisti

Destinata: catechisti, operatori pastorali, animatori

Finalità: formazione teologica e catechistica di carattere fondamentale

Metodologia: Lezioni frontali - Colloqui - Elaborato finale - Attestato di Formazione Catechistica

Durata: 2 anni, con 2 ore di lezione settimanali

Numero partecipanti: 120

Sedi: 4
Valutazione: Complessivamente positiva
Altre proposte
Corso residenziale estivo
Percorsi zonali

PESCARA

Corso base di 3 anni di cui 2 curati dall'ISSR e 1 di specializzazione curato direttamente dall'U.C.D.
Destinatari: catechisti esperti
Finalità: Formazione teologica, pedagogico-didattica e spirituale
Metodologia: Lezioni frontali - Lavori di gruppo
Durata: Corso biennale, con due ore settimanali. Corso di specializzazione: 4 mesi Numero partecipanti: 100 ca.
Valutazione: Abbastanza positiva
Altre proposte
Campo scuola estivo
Corsi brevi nelle foranie

L'AQUILA

Scuola di Formazione per i Catechisti nelle Parrocchie (organizzata dall'U.C.D.)
Destinatari: catechisti dell'iniziazione cristiana
Finalità: Approfondire i contenuti di base - Sviluppare la consapevolezza della vocazione del catechista
Metodologia: Itinerario predisposto, ma aperto alle esigenze delle parrocchie.
Durata: Incontri settimanali a livello di parrocchia - Incontri diocesani: Avvento - Quaresima Numero partecipanti: 150 ca.
Valutazione: Pregi: L'esperienza offre l'opportunità di conoscere la realtà parrocchiale. Limiti: le parrocchie di montagna e le piccole parrocchie rimangono sprovviste di una proposta di formazione costante.
Altre proposte
Convegno diocesano all'inizio dell'anno catechistico

CAMPOBASSO-BOIANO

Corso diocesano di formazione
Destinatari: Catechisti parrocchiali
Finalità: Formazione di base e aggiornamento - Qualificazione della figura del catechista
Metodologia: Lezione frontale e scambio di esperienze
Durata: 2 corsi trimestrali
Numero partecipanti: 30 ca.
Valutazione: Parzialmente positiva - Necessità di decentrare l'iter formativo.

LANCIANO

Scuola per Operatori di Pastorale

Destinatari: Operatori di Pastorale - Catechisti

Numero partecipanti: 60 ca.

Altra proposta

Formazione dei catechisti nelle parrocchie.

TERAMO-ATRI

Convegno annuale

Destinatari: Incaricati della catechesi pre e post sacramentale

Finalità: Integrare la formazione di base parrocchiale, laddove è in atto, con contributi specifici di esperti e testimoni dei settori della pastorale ordinaria.

Metodologia: Comunicazione, testimonianze, gruppi di approfondimento.

Durata: 2 giornate residenziali

Numero partecipanti al convegno: 220

Valutazione: Larga accoglienza nei partecipanti. Prematura la valutazione.

Difficoltà: La circolazione delle informazioni; la mediazione dei parroci; la non disponibilità di fondi.

Altre proposte programmate

Tre appuntamenti di approfondimento a cadenza mensile. Un laboratorio di metodologia e didattica in estate.

ISERNIA-VENAFRO

La Missione Popolare mobilita, quest'anno, tutta la diocesi, catechisti compresi.

Si è tenuta, come di consueto, l'Assemblea generale dei catechisti al termine della quale il Vescovo ha conferito il Mandato. Il prossimo anno riprenderanno le iniziative per la formazione dei catechisti.

AVEZZANO

(Dati del questionario in arrivo)

I catechisti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi sono 500, dei giovani 70, degli adulti 50. Ben avviati i "Gruppi Famiglia".

TERMOLI-LARINO

Fase elaborativa

Annotazioni:

Nella Regione Ecclesiastica Abruzzese-Molisana ci sono cinque ISSR e cinque ISR.

Premessa

Nel confronto fra le sei Diocesi, verificata la sostanziale e sperimentata unitarietà del progetto formativo catechistico, i direttori hanno convenuto di dare una risposta unitaria al questionario proposto dall'U.C.N.

Situazione

La regione ecclesiale, sin dagli anni '80, ha un suo progetto con due proposte a) una scuola di base per la formazione dei catechisti a livello parrocchiale o zonale, b) una scuola per la formazione degli animatori a livello Diocesano e regionale.

Il *corso di base* si struttura su un ciclo triennale di 150 ore, così anche il *corso di animatori*, con una scansione di settimane residenziali, giornate di richiamo, lavori di gruppo, sperimentazioni catechistiche. I contenuti riguardano il documento di base, i catechismi C.E.I. e della Chiesa Cattolica, condotti da docenti esperti.

La proposta ha avuto un inizio e qualche anno positivo, poi il livello di impegno è andato scemando fino ad attestarsi ad una posizione non del tutto soddisfacente, a causa di una pastorale non sufficientemente organizzata e pensata, ma principalmente per il moltiplicarsi di iniziative pastorali non mirate ma occasionali e ricadendo sempre sulle stesse persone (celebrazioni di sinodi, visite pastorali, missioni, visita del Papa e avvicendamenti di Vescovi).

L'esperienza formativa inizialmente e per un po' di anni ha dato i suoi frutti, ma attualmente stenta a decollare a causa della fatica di una formazione e in una mancanza di scelta prioritaria per la catechesi.

Auspici:

- "che si possa credere di più e pensarci di più";
- maggiori energie e risorse da utilizzare;
- una pastorale che assuma la catechesi come priorità assoluta da parte della Chiesa

Una Proposta:

- in una Chiesa ministeriale, perché non pensare di dare un ministero ai Catechisti?

Orientamenti e spunti operativi per una catechesi nella regione lucana

1. Presenza di una forte tradizione cristiana nella popolazione. La forte componente di religiosità popolare è insieme forza e debolezza: forza della religione, con la sua componente rituale, antropologica e di aggregazione sociale; debolezza della fede, giacché alla componente rituale spesso si accompagna una evidente incapacità di interiorizzazione della scelta di fede.

2. Di qui l'urgenza di una catechesi che riparta da lontano, dal far risuonare l'annuncio della persona e del mistero di Gesù Cristo, perché i cristiani battezzati e tradizionalisti passino dai riti formali all'accoglienza della vita portata da Gesù. Si potrebbe dire azione su due fronti: dalla catechesi alla mistagogia.

3. Innanzitutto dalla catechesi intesa come "nuova evangelizzazione": predicazione nelle piazze, per le vie, nei quartieri, negli ambienti di vita e di lavoro, in un orizzonte di "missionarietà" che porti ad annunciare Cristo da persona a persona, da persona a gruppo, da gruppi a gruppi, da gruppo a parrocchia, da parrocchia a parrocchia. Riscoprire questa missionarietà dovrà essere la nota caratterizzante dei singoli cristiani e delle comunità cristiane.

4. Occorre, in buona sostanza, una catechesi di evangelizzazione che abbia come destinatari battezzati non evangelizzati, attraverso un percorso catecumenale che porti e approdi ad un esito mistagogico.

5. Luoghi e soggetti privilegiati di tale processo dovranno essere considerati i nuclei familiari e le coppie, che devono essere considerate come protagoniste della nuova evangelizzazione. L'orizzonte teologico nel quale occorrerà muoversi è quello della *Lumen Gentium* e della *Gaudium et Spes*, ossia quello di una Chiesa in ascolto del mondo e di una Chiesa nel quale i laici siano considerati adulti e responsabili della loro fede, soggetti attivi e protagonisti della comunità ecclesiale. Si tratta di valorizzare tutte le componenti del Popolo di Dio, di valorizzare i carismi, precisando e definendo in maniera teologicamente corretta anche l'identità del sacerdozio ministeriale.

6. Nel nostro territorio occorrerà sviluppare nella catechesi e nella evangelizzazione l'aspetto della liberazione in Cristo del male radicale dell'egoismo e delle "idolatrie", come segno e iniziale attuazione del regno di Dio, insieme alla insistenza su una concezione della vita come servizio (in questo orizzonte appare particolarmente urgente e necessaria la formazione dei cristiani in politica).

7. Si avverte, inoltre la necessità di definire con maggiore chiarezza la diversità dei vari cammini formativi: i due momenti della formazione teologica e della catechesi vanno visti come diversi e diversificati, benché concorrenti alla formazione della persona.

8. La catechesi dovrà avere ben presente il fatto della “comunicazione” e della narrazione degli eventi della salvezza, anche se appare evidente che non si potrà essere impegnati seriamente in una azione catechistica senza la necessaria preparazione teologica.

9. Grande attenzione dovrà quindi essere posta nel recupero delle nostre tradizioni locali e nelle figure dei santi che hanno dato testimonianza nella loro vita e nella nostra terra della loro adesione a Cristo; tuttavia ciò dovrà essere fatto riempiendo di significato nuovo la loro testimonianza, attualizzando il loro insediamento e contestualizzandolo nel presente, liberandolo da quella carica devozionale che rischia di inficiarne la fecondità.

10. I testi usati sono quelli della C.E.I.: si avanza qualche dubbio e perplessità sulla loro impostazione forse troppo didattica. Prima di un tale approccio parrebbe più opportuna l'utilizzazione di altri strumenti finalizzati al primo annuncio a battezzati non evangelizzati.

11. Occorre, ancora, costruire itinerari e porre conseguente attenzione a cammini di formazione che non riguardino solo fanciulli e ragazzi, ma l'intera comunità cristiana, in tutte le fasce di età. Il fine è quello di creare venti comunità cristiane adulte, capaci di assumere in pieno un impegno missionario.

12. Non si dirà mai abbastanza sulla necessità di una attenzione estrema alla formazione dei sacerdoti, dei diaconi, dei seminaristi.

13. L'opera a cui mettere mano è imponente e coinvolge l'impegno dell'intera comunità ecclesiale; si chiede una vera e propria conversione ecclesiologicala da una Chiesa semplicemente preoccupata di conservare l'esistente ad una Chiesa che si lancia in avanti e si fa presente in tutti i luoghi dove l'uomo vive, opera, soffre e lavora, offrendo itinerari formativi capaci di venire incontro alle esigenze più autentiche dell'uomo contemporaneo. Il progetto culturale orientato in senso cristiano verso la Chiesa italiana è incamminata significa, da un lato innalzare il livello culturale della nostra catechesi, ma insieme attenzione estrema a quella inculturazione della fede che vuoi dire attenzione alle culture e alle tradizioni di un popolo e di una comunità.

Premessa¹

La “ricognizione” sullo stato della catechesi nelle Diocesi della Campania, promossa dall’Ufficio Catechistico Regionale, ha certamente la motivazione principale nella riflessione in atto sul Progetto catechistico italiano. In verità, non meno rilevanti appaiono altre motivazioni, tutte interne al cammino che i Direttori degli Uffici Diocesani stanno conducendo, da alcuni anni, nel contesto delle periodiche sessioni di lavoro.

In particolare l’esigenza più avvertita è quella di capire le origini di un certo “disagio”, diffuso nelle nostre Chiese riguardo la catechesi. Non si tratta solo di ridefinire l’identità della catechesi nel contesto dei nuovi soggetti del coordinamento pastorale diocesano e, quindi, di ridisegnare la funzione degli U.C.D.; e già questa, da sola, sarebbe un’istanza legittima che giustifica il cammino intrapreso. Ma si tratta, soprattutto, di gettare nuove basi per il rilancio della catechesi per favorire, di conseguenza, un coordinamento più intelligente a livello regionale.

E, poiché la ridefinizione della catechesi o dell’U.C.D. non è anzitutto il problema di strutture – e, secondo noi, va condotta non in modo asettico ma in base alle reali urgenze delle nostre Chiese –, è stato ritenuto opportuno partire dalla ricognizione dell’esistente (teorizzato ed attuato) nelle Diocesi.

Quale lo stato della catechesi in Regione?

Tale ricognizione costituisce il primo passo; da essa si dovrebbero individuare punti comuni di partenza ed, infine, alcune priorità per la progettazione futura.

La consultazione è stata condotta attraverso il coinvolgimento delle Metropoli; la metodologia si è rivelata giusta, data l’ampiezza della risposta (20 Diocesi su 24; e molti Uffici Diocesani hanno corredato la risposta con l’invio dei sussidi prodotti).

Proposta di schema per la ricognizione

2.1. Il progetto catechistico della Chiesa italiana è realmente stato conosciuto, accolto ed attuato nelle sue linee principali?

A livello diocesano (sinodi, direttori, ecc...) come è stato recepito?

¹Non è pervenuto materiale in relazione al questionario spedito alle diocesi. Tuttavia è stato presentato un documento realizzato nel '98 dall’Ufficio Catechistico Regionale campano che descrive la situazione della catechesi. Lo abbiamo inserito in quanto materiale significativo.

Di fatto come l'U.C.D. promuove e coordina la catechesi?
Come viene raccordata la catechesi con la liturgia e la carità?

2.2. Il lavoro più urgente resta quello della formazione dei catechisti: i nostri catechisti come conoscono e come sono aiutati ad attuare il progetto catechistico?

I catechisti sono in numero sufficiente?

Sono presenti in tutte le parrocchie?

Ci sono catechisti degli adulti?

Quali sono i loro livelli di formazione (parrocchiale, foraniale, diocesana?)

2.3. Dalla vostra esperienza e dal lavoro in questo ambito potete indicare quali sono le urgenze prioritarie in ordine alla catechesi?

2.4. Qual è lo stato, in diocesi, dei tre settori:

2.4.1. l'apostolato biblico

2.4.2. il servizio per il catecumenato

2.4.3. catechesi in situazione di handicap?

2.5. Segnalare i responsabili dei settori ed eventuali iniziative e documenti

1. Circa il progetto catechistico

Il Progetto catechistico "è conosciuto dalla totalità, accolto dalla maggioranza, attuato parzialmente" (Alife-Caiazzo).

Molto è stato fatto a livello di ricezione e coscientizzazione degli operatori. È davvero grande la quantità di Sinodi, Direttori, Piani pastorali, convegni diocesani... sulla catechesi. Notevole e pregevole anche la produzione di sussidi, l'organizzazione di incontri, campi scuola, ecc...

In molte Diocesi la catechesi rinnovata è stata per diversi anni al centro delle scelte pastorali.

Ma, a riscontro delle molteplici iniziative e della generosa mole di lavoro, una vera "svolta" o un salto di qualità non si registra ancora; anche scarsa la ricaduta nelle comunità parrocchiali. Molto, dunque, resta ancora da fare.

Il progetto catechistico è stato accolto favorevolmente soprattutto dai catechisti; persistono resistenze e mentalità vecchia nei presbiteri. E c'è da notare anche che "una frattura nel passaggio tra due generazioni di catechisti, quella che ha vissuto in prima persona il rinnovamento della catechesi e, quella attuale, che non ha piena coscienza di tale rinnovamento" (Pozzuoli).

Si ha, comunque, un a forte sensazione che la catechesi viva attualmente un stagione di "stasi". Suggestiva l'analisi tentata dal Direttore dell'U.C.D. di Ariano Irpino-Lacedonia, che conclude: "verrebbe da dire che la catechesi si trova nella situazione di un calciatore in panchina: aspetta di scendere in campo per offrire il proprio contributo di energie per il successo della squadra".

Ma le cause del disagio sono state evidenziate anche in altri luoghi: il progetto catechistico presuppone l'evangelizzazione; la comunicazione della fede necessita di una re-iniziazione, per cui lo stesso termine catechesi rischia di suonare angusto se non è ripreso e proposto in misura evangelizzante, in prospettiva catecumenale. Inoltre, incide anche lo spostamento del contesto culturale: l'indifferenza religiosa esige una risposta pastorale precedente alla catechesi, e cioè suscitare la domanda di senso e dare il primato alla carità. Infine, lo scollamento della comunità ecclesiale nella catechesi: non abbastanza soggetto attivo, ma spettatrice assente.

Come l'U.C.D. promuove e coordina la catechesi?

In genere gli uffici diocesani promuovono la catechesi attraverso incontri diocesani, al formazione dei catechisti, la produzione di sussidi. In genere, c'è la programmazione di inizio d'anno, il convegno di avvio con il mandato ai catechisti, cui seguono incontri di aggiornamento. Ormai in molte Diocesi si può parlare di tempi ed iniziative collaudate, quasi istituzionalizzate da anni (Salerno).

Molti Uffici auspicano più forti rapporti con le parrocchie; ma si invoca anche chiarezza sull'identità dell'Ufficio e sulle sue funzioni.

Le Diocesi più grandi riscoprono la funzione della zona pastorale e, corrispettivamente, al figura degli "animatori" o responsabili della catechesi parrocchiale (Napoli; Salerno). E Benevento valorizza egregiamente la Commissione Diocesana dei catechisti.

Un altro modo di promuovere la catechesi è quello di Aversa: le catechesi alla Diocesi in Avvento e Quaresima, da parte del Vescovo.

Come viene raccordata la catechesi con la liturgia e la carità?

Tutti affermano che c'è una buona intesa tra i responsabili dei tre settori, ma una vera "osmosi" è ancora allo stato embrionale; lo "spirito" di Assisi (1992) non era ancora passato nelle nostre chiese.

Ma non mancano le eccezioni. Così, in alcune Diocesi (Avellino; Caserta) si attuano quanto meno incontri periodici dei Direttori degli Uffici, coordinati dal Vescovo stesso o dal Vicario generale. In altre Diocesi si sperimenta la osmosi nella formazione degli operatori pastorali, con una "formazione di base comune a tutti gli operatori ed una formazione specifica per gli operatori dei singoli ambiti" (Napoli; Acerra).

Infine, segnaliamo l'esperienza interessante della Diocesi di Capua; è stato predisposto un Convegno unitario diocesano, e le iniziative più significative vengono coordinate dai Direttori dei tre Uffici.

2. Circa i catechisti

I catechisti: sono in numero sufficiente? Sono presenti in tutte le parrocchie? Quale la loro formazione?

Anche nelle Diocesi della nostra Regione il "movimento" dei catechisti sembra consolidato: si ritiene sufficiente il numero dei catechisti e la loro presenza in tutte le parrocchie. È facilmente condivisibile, però, quanto rileva l'U.C.D. di Sessa Aurunca: "ogni parrocchia possiede i propri catechisti; non tutte, però, ne possiedono in numero sufficiente, data l'impostazione metodologica-didattica di fare piccoli gruppi nella catechesi, per procedere ad un'educazione più personalizzata...". E da Benevento si aggiunge che "il numero dei catechisti è certamente sufficiente in rapporto a quanto si realizza, ma è decisamente insufficiente rispetto a quanto si vorrebbe fare, soprattutto in riferimento alla catechesi degli adulti".

In molte Diocesi, ormai da anni, l'impegno principale dell'U.C.D. si è concentrato sulla formazione dei catechisti intorno al Progetto catechistico, contenuto nel Documento di Base; e qualche Diocesi riesce anche a realizzare una formazione differenziata per catechisti dell'iniziazione, degli adolescenti, dei giovani...

Il livello diocesano appare quello più regolare e collaudato della formazione, variano le forme: Istituto di Scienze Religiose, campi scuola, incontro mensili, aggiornamento periodico, centri di formazione. Altro livello emergente è quello foraniale (o decanale). Il livello parrocchiale della formazione è presupposto; gli Uffici diocesani non dicono molto a riguardo; si sa che le parrocchie formano "in qualche modo" i loro catechisti ma, si dice, "non conosciamo molto".

Si registra la grave carenza dei catechisti degli adulti; e l'U.C.D. di Sessa Aurunca dice chiaramente che "all'infuori delle comunità neocatecumenali o dei Cursillos non ci sono catechisti degli adulti".

È un dato abbastanza diffuso: qualche Diocesi (Acerra, Sorrento-Castellammare) riferisce che si lavora da un po' di tempo sulla catechesi degli adulti. Il cantiere è ancora agli inizi...

3. Circa le urgenze

Volendo semplicemente registrare l'ordine delle urgenze individuate, possiamo rilevare quanto segue.

La catechesi degli adulti, e delle famiglie, con la relativa formazione degli operatori appare l'auspicio più frequente.

Segue, poi, il recupero della centralità della catechesi nella vita pastorale e del legame tra catechesi e comunità ecclesiale; si tratta, in altre parole, di riproporre la catechesi “per la vita cristiana”, anzi, ancora prima, di suscitare la domanda di catechesi.

Molti insistono sull’urgenza di formare adeguatamente i catechisti: soprattutto dal punto di vista spirituale e metodologico.

Infine, degna di attenzione è la richiesta di dedicare opportuna riflessione all’identità della catechesi: ripensare al rapporto tra “ambiti” o “funzioni ecclesiali” e settori della pastorale.

4. Circa lo stato dei settori

La consultazione si spinge fino allo “stato” dei tre settori, recentemente indicati dall’U.C.N.: l’Apostolato biblico; il Servizio per il catecumenato; la catechesi in situazioni di handicap.

In tutte le Diocesi i tre settori sono ai primi passi “prima ricognizione in atto”, “in fase di attivazione”... così si dice nelle relazioni.

Ovviamente la situazione è diversificata. Dei tre, certamente è stato attivato il primo; l’Apostolato biblico, anche se, in gran parte, sotto forma di “incontri biblici” per la formazione dei catechisti oppure come valorizzazione di quanto già esiste in modo frammentario (scuola della Parola, gruppi della Bibbia, incontri sulla “lectio divina”).

A Montevergine l’Abate tiene “lezioni sulla Bibbia”; a Vallo della Lucania c’è la Settimana della Bibbia, la formazione dei lettori. A Napoli il settore ha il suo responsabile e si è provveduto a dare formazione a coloro che, inviati dai parroci, saranno gli animatori dei gruppi biblici parrocchiali.

Per il “Servizio per il catecumenato” molti Uffici dicono di attendere la Nota della C.E.I..

Per la “catechesi in situazioni di handicap” la maggior parte delle Diocesi rinviano a comunità religiose o Istituti o comunità che perseguono, specificamente, tali obiettivi (specialmente per handicappati mentali, non vedenti e sordomuti).

Conclusioni

Il Progetto catechistico ha certamente contribuito a rinnovare le comunità ecclesiali. Ma molto resta ancora da fare, soprattutto bisogna superare l’attuale fase di stasi. “Forse una certa soddisfazione degli inizi poteva illudere che tutto fosse compiuto... o quanto meno che il fare catechesi fosse più facile rispetto a prima” (Bissoli).

Il Progetto catechistico non è superato, non ha bisogno di essere riscritto; piuttosto, “il Documento di Base, più che superato,

non è stato compiuto attuato, e forse non è stato ancora capito il progetto di comunicazione della fede che propone” (Card. Martini).

Sono passati ventisette anni, forse ancora pochi per la realizzazione di un tale progetto. E, comunque, come dicono i Vescovi, non c'è altra via se non quella di una seria formazione alla vita cristiana.

È vero che la catechesi è lavoro “feriale”, non fa notizia; ma una vera svolta non c'è ancora e scarsa è la ricaduta di tanta mole di lavoro nelle nostre comunità.

In particolare, urge il recupero della comunità ecclesiale come “soggetto” unico di catechesi, secondo la famosa espressione di RdC, n° 200: “prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora, sono le comunità ecclesiali”. Nello stesso tempo è evidente la necessità di realizzare percorsi che integrino le diverse dimensioni della vita ecclesiale, catechesi, liturgia e carità. Questa esigenza comporta un sempre migliore coordinamento delle energie tra i diversi uffici e servizi diocesani.

Recupero del primato dell'evangelizzazione e, quindi, di una catechesi più attenta a suscitare domande che ad offrire risposte “prefabbricate”.

“È tempo di trarre tutte le conseguenze, in termini di organizzazione catechistica, dalla consapevolezza che ci troviamo ad avere a che fare con persone con cui è necessario rifondare la fede” (Coha). Bisogna ripensare la catechesi come vero itinerario per diventare cristiani, perché in tutte le età è ormai necessario ragionare secondo questa prospettiva.

Ripensare, altresì, agli “spazi” nei quali far passare i contenuti, che, in verità, sono stati veramente ampi e sostanziosi in questi anni. Forse il termine stesso di “catechesi” si rivela angusto; non deve, forse, essa trasformarsi in capacità di ricerca? E, in tale senso, il catechista, più che una funzione “generica”, dovrebbe identificarsi nel credente ermenauta della vita (Emmaus)?

Numerose sono state in questi anni le iniziative di formazione dei catechisti, a livello diocesano, zonale, parrocchiale.

Ma dobbiamo puntare di più su quanto abbiamo di meglio: i catechisti. È importante stimolare il diffondersi di nuove figure di catechisti, quali i catechisti “intermedi” (gli animatori di catechesi, i coordinatori), fattori strategici per la formazione e la guida dei catechisti di base, altrimenti irraggiungibili.

Infine, un adeguato sforzo formativo è necessario produrre per quella categoria di catechisti che sono i preti. È diffusa la lamentela della poca conoscenza del Progetto catechistico sia parte dei preti che sono da tempo nel ministero sia nei giovani preti, nel cui piano di studio lo spazio dedicato al Progetto spesso è minimo.

Al questionario sulla formazione hanno risposto circa metà delle Diocesi della Regione (Carpi, Reggio Emilia-Guastalla, Ferrara-Comacchio, Modena-Nonantola, Cesena-Sarsina, Imola, Rimini): si tratta comunque di una campionatura abbastanza indicativa.

Tutte le Diocesi hanno dato risposte distribuendole su tre livelli: Diocesano (responsabili e generalizzato), zonale (vicariale o interparrocchiale), Parrocchiale.

1. Livello diocesano

1.1 Responsabili - Corsi specifici

Abbiamo in alcune Diocesi (Reggio, Cesena, Imola, Ferrara, Rimini.) un Corso Diocesano per Operatori Pastorali con indirizzo catechistico. A tale corso partecipano per lo più responsabili parrocchiali. A Imola e Rimini il Corso è organizzato dall'ISR. Partecipano persone impegnate in tutti gli ambiti di Catechesi con prevalenza della Iniziazione Cristiana. Mentre a Cesena, Ferrara e Rimini il Corso è centralizzato in Diocesi, a Reggio e Imola è distribuito nei vari vicariati. Il coinvolgimento è vario ma si attesta sempre intorno ad alcune decine (50-100) persone. La proposta Normativa si distribuisce su due registri, metodologico e biblico-teologico. A Ferrara si differenziano un corso biennale a indirizzo biblico-pastorale e un corso triennale a contenuto dogmatico. Normalmente questi corsi si concentrano in una parte dell'anno (Imola, Rimini) o si distribuiscono su trimestri con esami colloqui finali, la cadenza è settimanale. I formatori in questi corsi sono spesso Presbiteri o laici competenti in alcune discipline. Anche i vescovi prendono parte in vario modo a questa iniziativa. A Reggio si ha anche l'esperienza di formazione per catechisti dei dopo-cresima (gruppi "Navigatori") si tratta di un aiuto alla programmazione dei gruppi.

In quasi tutte le Diocesi c'è un foglio di collegamento stampato tra i Catechisti con interventi a carattere esperienziale o formativo.

Si sente carenza nei settori dell'handicap e della terza età. Ancora si sottolinea in alcune Diocesi lo scarso (o nullo) coinvolgimento dei Responsabili dei Movimenti Ecclesiali.

Si richiede da parte di alcune Diocesi per questo livello un progetto Regionale di formazione, che determini anche un maggiore impegno a livello di risorse umane, intellettuali ed economiche.

1.2 Tutti i catechisti

In alcune Diocesi si svolge un Convegno annuale per i Catechisti o iniziative analoghe (Cesena, Reggio, Rimini) con una partecipazione assai alta (200-500). Il metodo è quello di relazioni frontali, con laboratori o lavori di gruppo. L'accoglienza dell'iniziativa è

buona. Anche i Vescovi prendono parte a questa iniziativa, spesso con la celebrazione del Mandato. L'Arcivescovo di Ferrara cura le dispense dei corsi. Normalmente la sussidiazione è curata dagli U.C.D. o dagli ISR.

Nella Diocesi di Carpi abbiamo un corso diocesano per catechisti che si svolge in vari, momenti dell'anno. A Rimini si svolge stabilmente un mini-corso di tre sere per "nuovi catechisti" aperto anche agli animatori ACR e Capi AGESCI.

Le difficoltà messe maggiormente in evidenza sono di tipo geografico (lontananza dai centri-diocesi); il raggiungimento con tali proposte di tutti i catechisti specie dei più giovani; difficoltà economiche.

2. Livello zonale o vicariale

Va specificato che si tratta comunque di iniziative diocesane con sussidiazione spesso proveniente dagli U.C.D.. Nella Diocesi di Modena si struttura con 8 incontri nei 5 vicariati di città 3 nei vicariati foranei. La metodologia è scandita da questa sequenza: animazione - relazione - dibattito - sussidi. A Rimini si è scelta la libera aggregazione di più Parrocchie con un sussidio preparato dall'U.C.D.. A Reggio si svolge un corso di aggiornamento che coinvolge 200 catechisti della Iniziazione cristiana. Si ha una iniziativa parallela anche per i catechisti dei giovani. Le tematiche sono normalmente a carattere teologico o metodologico. Nella Diocesi di Ferrara si hanno a questo livello incontri occasionali su tematiche specifiche.

Le difficoltà sono simili al livello 1 con maggiore evidenziazione della scarsa preparazione di base a livello cognitivo e spirituale dei catechisti. È sottolineato anche lo scarso coinvolgimento del clero. Necessita la nascita di figure "intermedie" cioè coordinatori parrocchiali della catechesi che potrebbero animare anche queste iniziative vicariali.

3. Livello parrocchiale

In molte parrocchie si svolge l'incontro settimanale o quindicinale di programmazione per fasce di età. Però qua e là appaiono anche ampie zone d'ombra. Certamente dipende dal grado di attenzione dei sacerdoti.

Il livello di coinvolgimento dei catechisti è assai ampio. Le tematiche sono una formazione permanente o più spesso la programmazione e la metodologia. Spesso gli strumenti sono scelti in modo autonomo e la metodologia è quella della lezione frontale del Sacerdote oppure del confronto in gruppo. Non sempre sono sistematici.

Premessa

Tante sono le cose fatte nell'ambito della Catechesi. Come responsabili della Catechesi e dei Catechisti siamo sollecitati continuamente a studiare e promuovere strategie adeguate per rendere "di qualità" la "figura" del catechista e la stessa attività catechistica.

A livello UCR Lazio sono più di due anni che riflettiamo intorno allo stato della catechesi nelle nostre diocesi, e soprattutto sulla "formazione" dei Catechisti.

Quest'anno, poi, abbiamo scelto la "formazione" come tema principale di studio e di ricerca per gli incontri del Consiglio regionale; ci siamo confrontati tra di noi, abbiamo ascoltato esperti, compreso il Direttore dell'U.C.N., abbiamo raccolto dati e discusso intorno ai quesiti che il Nazionale ci ha inviato, ora la nostra risposta – osservazioni potrebbe essere la seguente, a partire da un interrogativo:

Quale futuro per i catechisti e la catechesi alle soglie del terzo millennio?

La situazione

Formazione dei Catechisti: in più diocesi si è passati dalle scuole di formazione per catechisti alle *scuole di Formazione per Operatori Pastoralis* – soprattutto dopo il convegno unitario di Assisi – trattando temi di *Ecclesiologia, Cristologia, Biblica, spiritualità*, per poi riservare uno spazio alla formazione specifica dei catechisti con itinerari adeguati alle esigenze delle comunità.

A lungo andare questa forma si è rivelata poco efficace, e in diverse diocesi si torna a scuole di formazione per soli catechisti con *queste articolazioni*: formazioni di base nella parrocchie; formazione specializzata nelle zone pastorali, formazione degli animatori in diocesi; i temi trattati sono gli stessi indicati sopra.

Purtroppo non mancano anche esperienze di formazione ristrette alla sola occasionalità ed episodicità.

Itinerari di fede particolari: sono stati attivati in qualche Diocesi (specialmente in vista del Giubileo) riscuotendo a volte molto e a volte poco interesse (in particolar modo tra i parroci)

Catechisti/catechesi-comunità-parroco: questo è un trinomio di cui spesso non si tiene conto per una efficace opera pastorale.

Spesso le tre realtà, tra di loro, non interagiscono, e questo porta notevole svantaggio alla stessa azione pastorale.

Catechesi familiare e per adulti: questo aspetto della catechesi continua a mostrare una certa difficoltà per decollare; in alcune diocesi esistono itinerari specifici per tali situazioni con proiezioni anche extra-catechistiche.

I Direttori U.C.D.: la figura del Direttore in quanto tale, nella nostra regione è quasi scomparsa; spesso chi ne ha il compito deve poi fare i conti con tanti altri impegni, e così quello di animare la catechesi passa in secondo, o terzo, ordine; per questo motivo vengono a mancare, in loro, le competenze specifiche. **Questo è un problema prioritario per la nostra regione.**

Altro: risulta notevole e molto valido il contributo che rendono le équipes diocesane, lì dove sono esistenti ed operanti (AB - IC - CdG - CdA... Handicap...).

Problemi

Emerge più di ogni altra cosa la fase di “stanca” o di “stasi” nell’ambito della Catechesi e dei Catechisti, anche se bisogna ammettere che in tre anni di preparazione al Giubileo hanno operato un rilancio del ruolo dei catechisti, della loro formazione e missionarietà.

Si nota ancora una certa indifferenza – o paura – ad attuare il progetto catechistico della Chiesa italiana. La preoccupazione delle Comunità, delle famiglie e, spesso anche dei catechisti, e dei parroci, resta solo quella di “fare dei cristiani” attraverso la sacramentalizzazione, e non di “educare i cristiani alla fede” mediante una metodologia di iniziazione e di catechesi permanente che educi alla vita, più che al sapere.

In molte diocesi le “scuole per operatori pastorali” unitarie, sono state usate anche per la formazione base dei Catechisti, (*due anni in comune - un anno per tematiche specifiche*), ma in molti casi questo ha generato solo confusione per il fatto che non si è riusciti a delineare in modo preciso le dimensioni relative agli operatori della catechesi, della liturgia e della carità. Molti (U.C.D. tornano a fare proposte autonome, facendo ancora riferimento agli “*Orientamenti ed Itinerari...*” anni 91, anche se occorrerebbe sempre più essenzializzare.

La formazione permanente è continuamente invocata, ma poi all’atto pratico si riscontra una certa allergia a parteciparvi per far crescere l’essere, il sapere e il saper fare, e per essere al passo con i tempi.

Il coinvolgimento della Comunità resta quasi insignificante e poco incisivo; si percepisce una esigenza a cambiare, ma poi quasi sempre si reagisce di fronte ad ogni proposta che tende a superare la preoccupazione primaria della sacramentalizzazione.

Le famiglie e gli adulti fanno fatica ad adattarsi alle proposte innovativi del settore catechesi, soprattutto se tutti gli altri aspetti della pastorale della comunità sono appiattiti su una pedissequa ripetizione

Prospettive

- In alcune Diocesi nell'ambito della catechesi, sono in atto sperimentazioni anche interessanti, spesso legati alle missioni popolari, alle Visite pastorali, ai Sinodi ecc. e questo potrebbe dare un contributo innovativo, ma data la loro particolarità e occasionalità non si prestano ad essere incisive.
- Il vero problema resta quello di come organizzare una catechesi non solo di iniziazione - *che neppure c'è* - ma soprattutto una *catechesi di primo annuncio*; su questo non abbiamo idee chiare e possibili soluzioni!!!
- Gli "Orientamenti ed Itinerari di formazione dei catechisti" dell'U.C.N. del '91 sono considerati, ancora validi perché capaci di formare *adulti nella fede ed alla missionarietà*; questo vale soprattutto per gli
 - *Itinerari per una formazione alla ministerialità*
 - *Itinerari per la formazione di specifiche competenze*
 - *Itinerari di formazione per animatori*
- Le équipes diocesane, soprattutto per l'animazione dei catechisti di base, appaiono molto utili e si raccomanda di istituirle, là dove non ci sono.
- Per la catechesi di iniziazione si continua a chiedere una impostazione tipo catecumenale, almeno in forma sperimentale.
- Per le catechesi di settori, adolescenti, giovani, fidanzate, famiglie, ecc. ci vorrebbe anche un po' di più di collaborazione tra i diversi soggetti di riferimento, soprattutto con l'U.C.D.
- Anche per i direttori U.C.D. sono auspicati stages per una qualificazione specifica e permanente, ma questo non sarà possibile ed efficace di fronte al moltiplicarsi degli impegni per altri settori della pastorale.

Catechisti e anno santo: l'UCR si propone di fare un Convegno-giubileo "i Catechisti alle soglie del 3° millennio" (si potrebbe ipotizzare di svolgerlo a Montefiascone, inizio luglio 2000) per un confronto-comunione-celebrazione-conversione-rilancio di una nuova era dei catechisti e della catechesi... per questo dopo il parere dei direttori bisognerà consultare anzitutto gli Ecc.mi Vescovi ... e poi ci si metterà a lavoro.

Conclusioni

- Se la situazione nell'ambito catechistico non migliora e non si apre con coraggio a nuove prospettive mediante nuove strategie, soprattutto in considerazione della situazione odierna, potremmo chiederci: se l'U.C.D. ha veramente ragione di esistere?
- Gli attuali responsabili degli UU.CC.DD si sentono come in un vicolo cieco e non riescono a vedere la via di uscita. Non se la sentono neppure di avanzare grandi ipotesi, in quanto la catechesi non risulta essere in cima alle preoccupazioni pastorali generali.
- Dopo le tante divisioni e sottodivisioni, *tutti fanno tutto...*
- Se i catechisti sono per la catechesi, occorre dire di quale proposta catechistica hanno bisogno le nostre comunità e in conseguenza di ciò si potrà orientare la formazione dei catechisti.
- Un appello sentiamo di fare agli ISR perché si aprano di più al servizio della formazione permanente: organizzando soprattutto Corsi specializzati per i Formatori. Ma per questo occorrerà anche che le Diocesi investano somme per la formazione.

Regione Ecclesiastica Liguria

Attraverso testi scritti e incontri è stato possibile raccogliere un parere da parte di tutti i direttori U.C.D. della regione. Resta tuttavia difficile arrivare ad una sintesi adeguata, data la varietà delle iniziative e del "clima" di ogni diocesi.

I tratti emergenti sono quelli di una certa frammentarietà ed occasionalità delle proposte formative, legate più ad "urgenze" metodologiche o tematiche annuali che ad un vero progetto formativo. Piuttosto ininfluenti sono le indicazioni dei documenti sulla formazione dei catechisti.

Ripercorrendo le grandi linee del questionario proposto si può dire:

Tipo di proposta

Gli uffici evidenziano corsi, convegni, incontri rivolti quasi esclusivamente ai catechisti dell'iniziazione cristiana dei ragazzi. Rarissime sono le iniziative per catechisti degli adulti e dei giovani. Dove vengono ricordati corsi organizzati per gli animatori dei giovani si sottolinea la grave carenza della dimensione catechistica.

Il livello delle proposte è per lo più zonale e per alcune attività diocesano. Il livello parrocchiale sembra essere piuttosto trascurato negli ultimi anni, quasi sempre affidato al parroco e quindi tralasciato per il sovraccarico di impegni dello stesso.

Il numero dei catechisti coinvolti è buono in sé, ma risulta corrispondente al 10/20 % dei catechisti operanti.

Struttura della proposta

Solo in un caso si distingue una scuola di formazione iniziale e degli incontri di aggiornamento e approfondimento per chi è più esperto. Due diocesi offrono attraverso un notiziario e delle schede degli spunti per la formazione personale e di piccoli gruppi dei catechisti.

Generalmente vengono proposti incontri zionali o diocesani, nella forma di ascolto di una relazione con dibattito, solo in pochi casi si realizza un lavoro di confronto organico o di laboratorio.

Le proposte sono molto varie, da brevi corsi di inizio anno a scuole che si distendono lungo tutto il corso dell'anno per approfondimenti metodologici o dottrinali.

Gli esperti vengono cercati altrove, oppure delle persone che operano in collaborazione con l'ufficio si fanno "ripetitori" di testi studiati. Si opera in équipe per elaborare la proposta da offrire ai catechisti nei casi di una proposta piuttosto distesa nel tempo, altrimenti i singoli esperti vengono contattati distintamente e si utilizza un metodo piuttosto "statico", di lezione frontale. In un caso si sta avviando un corso sperimentale a cura della rivista "Evangelizzare", con la proposta di "laboratori".

Si rilevano diocesi che hanno puntato più sui contenuti, utilizzando a volte anche scuole laicali "comuni", altre sulla metodologia. Difficilmente emerge una sintesi tra queste diverse dimensioni. Non emerge mai una cura specifica della spiritualità e della coscienza ministeriale dei catechisti.

Non si nota una evoluzione delle esperienze. Alcune si protraggono immutate per molti anni, altre vengono cambiate drasticamente.

Bilancio delle esperienze

Normalmente c'è buona soddisfazione delle iniziative proposte da parte di chi ne usufruisce. La comunicazione agli altri catechisti non sempre è efficace. Si nota una grande domanda, una ricerca di occasioni formative qualificate, anche se spesso la partecipazione non è di massa, ma per le molte difficoltà di tempo che coinvolgono anche i catechisti.

Gli uffici appaiono preoccupati di offrire qualcosa un po' per ogni aspetto, sempre con la consapevolezza di interventi molto limitati e parziali. Ci si interroga su come rendere più generalizzata l'istanza formativa e come far arrivare a tutti le proposte.

L'attività di autoformazione viene stimolata in vari modi, ma non trova ancora forme adeguate di verifica e di approfondimento.

Inoltre, per economizzare forze, spesso non si riesce a tenere conto dei diversi livelli di competenza che hanno i diversi catechisti.

Tra le difficoltà maggiori, oltre il tempo disponibile, c'è il problema del decentramento delle iniziative. Si resta combattuti, infatti, tra il rendere più accessibile e partecipato il lavoro e mantenere un livello qualitativo buono, che non sempre si è in grado di garantire in tutte le comunità territoriali. Ci sono tentativi di un "sistema misto", con diverse competenze affidate ai vari livelli. La risposta però non è completa.

Molto limitato è l'uso di riviste nazionali o di proposte nazionali, forse anche per una scarsa pubblicità.

Il confronto tra i direttori ha portato

- ad un impegno di maggiore comunicazione reciproca delle iniziative, per poterne usufruire, più o meno direttamente;
- ad una comunicazione di indirizzi di persone qualificate su campi particolari presenti nelle nostre diocesi;
- alla volontà di studiare particolari momenti qualificati per i membri degli uffici catechistici, per confrontarsi con esperti su questioni cruciali;
- al tentativo di una maggiore sensibilizzazione dei Vescovi, del clero e dei seminaristi sulle problematiche della catechesi (incontro con la C.E.I., sollecitazione alle proposte di formazione del clero, convegno seminaristi);
- al desiderio di sollecitare una seria riflessione ecclesiale per verificare l'attuale prassi pastorale e la scelta delle priorità in atto, per una più adeguata attenzione formativa e per una cura più armonica della comunità, chiamata ad essere "ambiente catechistico".

Regione Ecclesiastica Marche

1. Tipo di proposta:

Esiste in Regione una proposta-progetto specifico che affronti con autenticità le varie aree di competenza. La formazione dei catechisti, dopo la proliferazione degli anni '70-'80, ora si attesta assimilata alla formazione degli operatori pastorali della Diocesi. In genere, è sostenuta dalla *Scuola diocesana di Formazione teologica*.

- * **La formazione dei catechisti** si configura in una duplice tipologia:
 - **Formazione tradizionale**, attraverso convegni annuali (in tutte le Diocesi), corsi triennali (Ancona), corsi mensili (Senigallia), incontri settimanali (Fano), 3 incontri trimestrali secondo i tempi liturgici (Ascoli Piceno), itinerari di formazione per catechisti adulti (San Benedetto del Tronto).
 - **Formazione di tipo innovativo** si avverte nella Diocesi di Jesi con il “*Laboratorio Emmaus*”: una proposta di esperienza educativa per l’educazione della fede secondo il modello Emmaus, dove i partecipanti acquisiscono **aree di competenza** attraverso esercizi di osservazione, interpretazione e correlazione.
- * **La tipologia di catechisti**: La formazione è rivolta in tutte le Diocesi alla formazione di **base dei catechisti**. Prevale la formazione dei catechisti per fanciulli e ragazzi (preadolescenti, adolescenti). Soprattutto catechisti per la preparazione alla celebrazione dei sacramenti dell’iniziazione (Eucaristia e Cresima). Esistono esperienze di formazione di catechisti per adulti quasi in tutte le Diocesi, in rapporto alle necessità dei **Centri di ascolto** operanti per le Missioni che si stanno svolgendo in preparazione all’anno giubilare del 2000.
 Nella Diocesi di San Benedetto del Tronto la formazione di catechisti per adulti è iniziata da alcuni anni; come catechisti che si portano nelle famiglie per la preparazione del Battesimo dei bambini. La formazione dei catechisti per gli adulti è ancora ai primi passi; non trova spazio la formazione di catechisti per il catecumenato, che anche nelle piccole Diocesi delle Marche sta diventando un tema e un problema rilevante. Così mancano catechisti per raggiungere i cosiddetti “lontani”.
 La formazione dei catechisti per i giovani viene ora attenuata dai Centri di pastorale giovanile, presenti in tutte le Diocesi.
- * **Il livello di organizzazione** è a livello diocesano nella maggior parte, curata dall’UCD, vicariale o zonale in alcune Diocesi o parrocchiale che viene svolta dai parroci.
- * Un gran numero di catechisti, la maggior parte, viene coinvolta nei convegni diocesani o negli incontri periodici. Per la formazione più specifica, come nel caso della Diocesi di Jesi, la partecipazione è più ridotta, 70 catechisti tra il primo e il secondo anno.

2. Struttura della proposta

- * **Quali finalità e obiettivi specifici persegue la proposta formativa?**
 - Prevale la **preoccupazione dei contenuti**. Alcune esperienze diocesane presentano l’urgenza di far incontrare i catechisti con il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, per “offrire – si afferma nella

Diocesi di Senigallia – un punto di riferimento preciso per qualsiasi problema religioso attraverso lo studio e l'analisi del CCC; per abituarsi alla verifica dei contenuti e alla revisione di vita; per attivizzare il catechismo in uso (fanciulli, giovani, adulti).

- In alcune Diocesi il prevalere dei contenuti porta ad attraversare i catechisti sui contenuti del progetto pastorale della Diocesi, che nel triennio ha fatto diretto riferimento agli anni in preparazione al grande Giubileo del 2000, come indicati nella “Tertio Millennio Adveniente”.
- Nella Diocesi di Jesi nella proposta del **Laboratorio Emmaus** vengono indicati **obiettivi pedagogici**, propri di chi è chiamato ad educare alla fede. Vengono così specificati:
 - creare una mentalità educativa con competenze relazionali;
 - conoscere le principali metodologie per l'educazione della fede (incontro-annuncio-celebrazione-impegno);
 - saper fare proposte e cammini educativi.

*** Da quali tempi e ritmi è scandita l'esperienza formativa**

- C'è varietà, a secondo del tipo di formazione adottato:
 - ciclo annuale per un'ora alla settimana, per quanti sono collegati alla Scuola diocesana di formazione teologica (Ascoli Piceno, Ancona);
 - un'ora alla settimana per i catechisti della iniziazione cristiana, ed un'ora quindicinale per i catechisti degli adulti nell'esperienza di San Benedetto del Tronto;
 - un mese catechistico per l'esperienza della Diocesi di Senigallia;
 - in due anni, per 2 ore al venerdì da ottobre e aprile per la Diocesi di Jesi;
 - 6 incontri all'inizio dell'anno pastorale per la Diocesi di Fano.

*** Quali sono i contenuti trattati e i sussidi eventualmente utilizzati**

- In alcune Diocesi (Ancona, Ascoli Piceno), oltre al Documento Base ed il Direttorio generale della Catechesi, viene utilizzato il testo di Alberich: “*La catechesi della Chiesa*”, oltre ai testi dei catechismi della CEI;
- nella Diocesi di San Benedetto, dove c'è l'inizio di una catechesi catecumenale viene utilizzato il RICA;
- nell'esperienza di Jesi vengono presentati dei temi in rapporto alle aree di competenza. Sussidi utilizzati oltre ai catechismi della Chiesa in Italia, vengono utilizzati i testi che aiutano nelle metodologie e tecniche della comunicazione.

*** Qual è la metodologia adottata?**

- Si è adottata in generale la metodologia del gruppo. In ogni incontro si ha un momento assembleare poi ci si divide in gruppo

per un laboratorio di idee e di attività concrete (Ascoli Piceno, Senigallia, Pesaro, Urbino e Ancona).

Interessante la relazione di Jesi, dove viene adottata la metodologia dell'apprendimento più che dell'insegnamento. Il *training* è citato solo nella formazione dei catechisti della Diocesi di Jesi.

* **A quale tipo di formatori ci si è rivolti? Hanno lavorato singolarmente o in équipe?**

- Il tipo di formatori riguarda nella maggior parte i catechisti della fanciullezza e dei ragazzi;
- Nella relazione della Diocesi di San Benedetto del Tronto, ci si rivolge agli adulti che evangelizzano gli adulti in momenti particolari (ad es. per gli incontri nei "centro di ascolto" parrocchiale; per la visita alle famiglie in momenti particolari (Battesimo, Comunione, Cresima).
- In genere si lavora in *équipe*, in gruppi. Forse in tanti non è ancora appropriata la dinamica del gruppo, ma il gruppo spesso rimane cassa di risonanza di quanto viene proposto dal relatore.

* **Quando è nata la proposta?**

- Non si può definire globalmente il tempo quando è nata la proposta. Si può osservare che negli ultimi anni, in Regione, dopo la stanchezza che è subentrata dopo la stagione del rinnovamento degli anni 70-80, e dopo l'interesse ai nuovi testi di catechismo, in alcune Diocesi si è fatta una riflessione sulla formazione dei catechisti, in rapporto al n. 200 del Documento di Base.
- E sono iniziati alcuni tentativi rinnovati, ma che forse ancora attendono di trovare una dinamica centrata più sulle competenze che sui contenuti della catechesi nelle varie dimensioni del mistero: biblica, liturgica, ecclesiale.

3. Bilancio dell'esperienza

* **L'esperienza formativa sta dando frutti?...**

In alcune Diocesi (San Benedetto del Tronto, Senigallia, Ascoli Piceno, Jesi, Pesaro, Fano e Urbino) l'esperienza formativa ha portato dei frutti, anche se limitati.

Tra l'altro, come elemento positivo, le iniziative:

- Un limite determinante è la mancanza della verifica. Anche perché non tutti gli operatori, in particolare i parroci accettano l'identità del "nuovo" catechista.
- I limiti sono quelli di una catechesi ancora a livello dottrinale, in comunicazione a volte soltanto verbale. Assente quasi in tutte le esperienze la comunicazione multimediale. I catechisti del 2000 non possono "assentarsi" dai nuovi linguaggi e tecniche della comunicazione.

* **Quali le condizioni che sarebbero necessarie per una migliore funzionalità?...**

Ne indichiamo alcune:

- Investire di più per la formazione dei catechisti nella Diocesi, a livello di persone e di mezzi economici. Un'evidente stonatura: mentre per gli Insegnanti di RC occorre partecipare quattro anni in un Istituto Superiore di Scienze Religiose e non basta. Per operare nella catechesi invece basta un po' di buona volontà e qualche... corsetto.
- Rinnovarsi nella comunicazione della fede secondo la dimensione della multimedialità.
- Accrescere la priorità delle evangelizzazione-catechesi nella pastorale diocesana e parrocchiale.

Annotazioni:

- C'è un problema di fondo: il rinnovamento della catechesi, deve passare nelle rispettive diocesi nelle comunità parrocchiali, dove i parroci sono più diretti responsabili.
- Occorre inoltre ricordare il lavoro catechistico dei gruppi, movimenti ed associazioni ecclesiali presenti nelle Diocesi. Spesso si mettono in parallelo nella catechesi della Chiesa che è in Italia e quindi nella formazione dei rispettivi catechisti. Che seguono soprattutto i loro "leader" piuttosto che le indicazioni della Chiesa che è in Italia.

Regione Ecclesiastica Piemonte

I. Censimento dell'esistente

1.1 La formazione di base

Erede della fortunata (e mitizzata) stagione delle cosiddette "scuole di base" la prima formazione (contenutistica e metodologica) è costantemente attuata presso tutte le Diocesi pur con differenti sottolineature. In alcune nella forma di un "Corso biennale" con relativa assegnazione di una qualifica al suo compimento (Vercelli) o attraverso brevi momenti formativi collocati in specifici momenti dell'anno su temi di fondo o in raccordo all'obiettivo globale della pastorale diocesana nell'anno (Alessandria, Fossano, Acqui, Asti) e ancora, più genericamente, con una serie di interventi formativi localizzati sul territorio (e quindi, presumibilmente, proposti nella forma di conferenze con stile di comunicazione di tipo frontale).

Circa il livello raggiunto da queste proposte (parrocchiale, zonale, diocesano), sono censite tutte le esperienze anche in ragione della differente vastità delle Diocesi e della tradizione che è venuta a consolidarsi.

Degne, tuttavia di menzione, sono le proposte di Torino che affida la preparazione di base alle singole parrocchie da condursi su tracce predisposte dall'U.C.D., e di Novara che propone alle parrocchie (o alle unità pastorale) l'organizzazione dei corsi, ma assicura la presenza di collaboratori dell'U.C.D. a livello di impostazione e nella concreta realizzazione.

Sinteticamente nelle Diocesi più estese prevale l'impegno di affidare alle parrocchie o alle singole zone la predisposizione delle "scuole di base", mentre per altre si fa una scelta di tipo diocesano.

Le tematiche offerte (per quanto è dato di rilevare dagli scritti pervenuti) sono in sintonia con il *Documento Base*, di cui vengono percorsi e riespressi gli orientamenti fondamentali, anche se risulta spiccata (perché maggiormente richiesta dai catechisti) l'attenzione alla dimensione metodologico-didattica.

1.2 Momenti formativi di specializzazione

Accanto alla formazione di base sono presenti percorsi formativi che mettano a fuoco, esplorandole con una certa ampiezza, singole aree della catechesi e non di rado con una attenzione alla metodologia di presentazione che consenta di superare lo schema frontale e si ponga più decisamente in sintonia con l'indicazione del documento dell'U.C.N. dei "laboratori di catechesi". Limitando la presentazione ad uno scarno elenco possiamo evidenziare gli incontri di formazione di tipo biblico-teologico su temi circostanziati (per es. "presentazione dei Vangeli sinottici", "la teologia di Paolo", "la teologia trinitaria"...).

- incontri su aree specifiche (per es. "uso della Bibbia in catechesi", "catechesi ed educazione morale", "pedagogia catechistica", "catechesi e comunicazione" ...) con attenzione alla metodologia di presentazione, unendo in modo coerente sia l'esigenza di completezza, come quella di continuo aggiornamento di quanti già operano in catechesi, da attuarsi su scala zonale vicariale nel corso dell'anno (cfr. Torino e Novara);
- specializzazione sui temi dell'iniziazione cristiana (Mondovì);
- attenzione alla formazione della figura dei coordinatori della catechesi parrocchiale come realtà in fase di potenziamento attraverso la proposta di corsi di formazione (Torino) o nella forma di "seminari" su singole problematiche (Novara);
- permanenza di iniziative più estemporanee di formazione su singoli temi e aspetti, prevalentemente nella forma di conferenze;
- tentativi di collaborazione con il settore della Pastorale giovanile in ordine alla catechesi-animazione dei preadolescenti (Asti, Novara).

1.3 Livelli più ampi

Accanto alla formazione dei catechisti nel loro settore di competenza e a cura degli Uffici Catechistici Diocesani, sono in atto nella nostra Regione esperienze di livello più ampio, tra le quali si segnalano:

- iniziative di tipo straordinario collegate alla celebrazione del Sinodo Diocesano (Cuneo);
- progetti di formazione degli operatori pastorali, in cui convergono anche i catechisti (Torino, Asti, Novara);
- corsi teologici triennali attuati dall'Istituto di Scienze Religiose (Alba).

Resta comunque da verificare lo scarto tra le molteplici iniziative in atto e i fruitori di esse, permanendo la realtà di catechisti (e parrocchie) in cui non viene attuata nessuna azione formativa e di comunità cristiane in cui ancora scarsamente si lavora per il coinvolgimento dei laici nell'azione catechistica, come lamentato in qualche questionario.

2. Riconducibilità dell'esistente ai percorsi proposti dall'U.C.N.

Come è noto i sette itinerari proposti dall'U.C.N. volevano offrire altrettante proposte per una formazione di base, come di tipo specialistico, diversificata e centrata sui destinatari della proposta catechistica.

Non è superfluo richiamarli brevemente:

1. *Itinerario per una educazione ministeriale della Comunità*
2. *Itinerario per la formazione di base dei catechisti*
3. *Itinerario per catechisti dell'iniziazione cristiana*
4. *Itinerario per catechisti animatori di adolescenti*
5. *Itinerario per catechisti educatori di giovani*
6. *Itinerario per la formazione dei catechisti degli adulti*
7. *Itinerario per animatori di gruppi di catechisti*

È da riconoscere, comunque, che la proposta degli itinerari dell'U.C.N. presuppone l'assimilazione dei valori alla base di un modello di formazione degli operatori di catechesi come proposto nella prima parte del documento e, pertanto, questi itinerari non si presentano di immediata attuabilità se non sono sentiti come declinazione di quegli aspetti fondamentali. Il rischio, a questo proposito, è di coglierli come un'operazione di semplice rinnovamento terminologico o di contenuti.

Inoltre l'assimilazione corretta di essi resta legata ad una metodologia di lavoro adeguata, che ponga al centro l'*atto catechistico* nel suo svolgersi. Dunque si reclama una specie di *work-in-progress* su cui coscientizzare (ed entusiasmare) i catechisti che saranno chiamati non semplicemente a ricevere informazioni, ma, a partire dalla prassi, a riflettere su di essa, assimilando così anche in modo graduale e stabile alcuni contenuti e dunque imparando a progettare la propria azione catechistica.

In sostanza la reazione dei modelli proposti dall'U.C.N. propone una contestuale attenzione:

- a. alle idee di fondo proprie di un progetto formativo;
- b. allo stile della proposta.

Le schede censite fanno riferimento prevalentemente agli itinerari 2 e 3, con alcuni tentativi di confronto e di attuazione con l'itinerario 4 (Fossano) e 7 (Torino e Novara). Per quelle Diocesi che inseriscono la formazione dei catechisti in un processo più ampio di formazione degli operatori pastorali vale anche l'accostamento (per altro solo parzialmente sovrapponibile) con l'itinerario 1.

Viene lasciata ad altri Uffici (presumibilmente la Pastorale Giovanile, l'Ufficio dei Laicati e, dove esiste, al Coordinamento degli Uffici Pastorali) la proposta di altri itinerari.

3. Fronti di rinnovamento circa la formazione degli operatori di catechesi.

L'analisi delle ultime due questioni spostava l'attenzione dall'esistente al nuovo, cogliendo di quanto va emergendo, in particolare, due aspetti: quello delle domande sviluppate all'interno della pastorale catechistica e quella collegata al superamento della settorialità nella gestione della pastorale.

Restando fedeli a questa divisione raccogliamo qualche dato.

3.1 Nuove domande, possibilità e capacità di nuovo

La prospettiva di fondo della questione andrebbe articolata su due livelli. Un primo livello è quello circa la reale possibilità capacità di nuovo emergente nelle Diocesi Piemontesi (Asti). Il problema strutturale degli Uffici Catechistici e l'incerta consapevolezza dei catechista dell'urgenza di superare una sua immagine "stereotipata" danno ragione di questa preoccupazione. In particolare andrebbe evidenziata una certa difficoltà ad assimilare la formula dei "laboratori di catechesi" (Torino) sia da parte di chi è chiamato ad organizzare questi percorsi formativi (gli Uffici catechistici che trovano più facile offrire un percorso articolato nella serie di cicli di conferenze), come da parte di chi li gestisce (le persone, gli esperti che intervengono che trovano più facile rifugiarsi nella proposta pura e semplice di contenuti ed idee, invece di una loro elaborazione *in vivo* a partire dalle esperienze, dalle sperimentazioni e dalle verifiche sui percorsi di catechesi realmente messi in atto) e degli stessi fruitori (i catechisti, chiamati a superare una certa passività nella partecipazione ai momenti di formazione). Inoltre la capacità di nuova è strettamente collegata con la necessità di offrire dei catechista un'immagine più ampia rispetto al proprio settore di impegno (come il Documento

dell'U.C.N. lascia intuire). Impegno prioritario sarà quello di far evolvere sia la qualità della proposta dall'accostamento a tematiche di tipo immediatamente tecnicooperativo (il fornire cioè una pratica sussidiatura con la quale far fronte all'ansia di organizzare un ciclo di catechesi) ad una domanda centrata sulla capacità di progettazione del percorso catechistico, sia muovendosi verso la prospettiva dell'autoformazione (che implica, ma insieme supera il momento esplicito ed aggettivo del percorso formativo) con la connessa presupposizione di una coscienza piena dell'identità dell'operatore di catechesi a partire non da modelli debitori di una certa 'nostalgia' del passato, ma profondamente ancorati nella lettura critica della presente situazione socio-ecclesiale.

In fedeltà a quanto riscontrato nelle schede possiamo catalogare questi "nuovi fronti" di lavoro (che dovrebbero essere ulteriormente valutati alla luce delle osservazioni generali esposte):

- Un'attenzione alla competenza comunicativa della fede a partire sia dalle sue coordinate oggettive, come dalla condizione antropologica contemporanea (Alba, Novara) con un particolare riferimento agli adulti (Cuneo).
- Una maturazione nella capacità di assimilare, far proprio e riesprimere nell'atto catechistico il linguaggio simbolico della liturgia.
- La crescita di gruppi di lavoro attorno alla Parola di Dio, e al particolare linguaggio biblico con il quale è consegnata la fede ecclesiale e la sua esperienza.
- Un lavoro di sperimentazione sui catechismi C.E.I. per l'iniziazione cristiana per un loro più corretto e profondo utilizzo (Torino), con il conseguente problema di tipo pastorale-disciplinare (da affrontare su più livelli) delle condizioni di celebrabilità dell'iniziazione cristiana nel nostro contesto socioculturale (Novara).
- Un'attenzione alla metodologia di proposta dell'incontro catechistico, mettendo a tema il processo di comunicazione e le sue tecniche (animazione ...) (Aosta, Alba).
- La proposta di percorsi formativi più logisticamente coerenti, facendo riferimento per es. alle 'unità pastorali' (Mondovì) come luoghi di attuazione, puntando sulla figura dei coordinatori della catechesi parrocchiale ed interparrocchiale (Torino) e sui gruppi di catechisti, superando un certo individualismo di fondo (Asti).

3.2 *La catechesi in un contesto di pastorale organica*

Dedicata alla ricerca di una più ampia collaborazione tra i settori della pastorale, e dunque in vista di una "pastorale organica", l'ultima delle questioni proposte. La sollecitazione, emersa a livello nazionale dal Convegno C.E.I. di Assisi, domandava di essere verificata nei vari contesti diocesani. La tradizione delle singole diocesi si presenta estremamente varia e comunque suscettibile di evoluzioni che sfuggano i limiti di questo contributo. Va comunque notato che,

permanendo una certa difficoltà a questa riguardo, i tentativi proposti puntano a riferire alcune iniziative attuate, più che ad evidenziare i tratti di una maturazione della coscienza ecclesiale circa questo aspetto. L'auspicato rapporto "tra specifica (sic!) e complementarità dei ministero catechistico con le altre attenzioni pastorale (sic!) (liturgia e carità)" (cfr. Foglio di lavoro proposto) è svolto più nella linea dell'"attuato" che dei "pensato", forse per la mancanza di luoghi istituzionali deputati a questo (coordinamento Uffici Pastorali Diocesani, Consiglio Pastorale Diocesano...) o per una accomodante e rassicurante semplificazione dei problema stesso. Il tema è comunque posto e reclama di essere affrontato con maggiore ampiezza di vedute nell'immediato futuro per una maturazione più sentita e praticata della "stretta interdipendenza tra annuncio-celebrazione-vita" (Alba). A questo riguardo, la celebrazione dei Sinodo Diocesano può costituire un momento privilegiato per la riflessione circa il tema della "comunione nella pluralità delle strutture" (Cuneo).

Limitandoci ad una sommaria recensione di quanto proposto si evidenze:

- la formazione degli operatori pastorali come esperienza in cui attuare e far percepire la complementarità dei settori della pastorale (Torino, Novara);
- la formazione dei coordinatori catechistici per una sensibilità ad una "pastorale di insieme" (Torino);
- l'offerta di spazi, all'interno della formazione dei catechisti, affidati agli altri Uffici Pastorali (Pastorale giovanile e dei preadolescenti, Ufficio Liturgico, Caritas, Centro Diocesano Vocazioni, Ufficio Missionario, Ufficio dei Laicato) (Fassano, Mondovì, Alba, Novara);
- la proposta di esperienze, di microrealizzazioni nel settore caritativo e missionario da proporre ai gruppi catechistici di bambini e ragazzi (Alessandria);
- l'iniziativa della "missione ragazzi", a partire da una analisi dei vissuto e delle proposte pastorali già in atto nel settore (Asti).

Resta da evidenziare come sia stata lasciata in ombra la problematico dei raccordi tra Uffici Catechistici Diocesani e i Movimenti e le Associazioni Ecclesiali, che pure svolgono un lavoro di formazione catechistica suddiviso su più fasce di età.

Regione Ecclesiastica Sardegna

Non si è riusciti a fare l'incontro regionale in Sardegna: questa sintesi fa sostanzialmente riferimento alla diocesi di Cagliari (un terzo della Sardegna).

Elencazione delle varie esperienze:

1) seminario estivo per catechisti (iniziativa proseguita fino all'anno scorso), di ciclo triennale e ciclico (35-50 persone partecipanti): l'ipotesi di lavoro era preparare esperti e competenti;

2) formazione di base per catechisti (di fatto però vi hanno partecipato non solo quelli appena incaricati, ma anche quelli con maggiore esperienza): ciclica, in due anni; da organizzare dagli uffici catechistici in loco; su 15 zone pastorali di Cagliari la partecipazione è stata di circa il 50 per cento dei catechisti.

A riguardo di tali esperienze sono state riscontrate alcune difficoltà, come la distinzione dei destinatari per tipologie formative, oppure un certo individualismo dei responsabili, incapaci di lavorare non solo a livello diocesano ma anche regionale.

Sul piano metodologico, poi, sarebbe stato opportuno privilegiare una impostazione più da laboratorio. Ma, a livello generale, si dovrebbe certo più centrare lo sforzo a riguardo della formazione del clero alla catechesi.

Regione Ecclesiastica Sicilia

1. Tipo di proposta formativa:

a) *Formazione di Base:*

- Incontri settimanali
- Corsi annuali
- Corsi biennali
- Corsi Triennali
- Corsi Biennali di Teologia di Base + 1 anno di ministero specifico

b) *Formazione degli animatori:*

- Incontri formativi sistematici con scadenze fisse ma non decifrabili dalla Rilevazione

c) *Formazione permanente:*

- Assemblee al 2°/3° anno
- Campi scuola estivi
- Incontri di spiritualità

d) *A quale tipo di catechisti si rivolge?*

Soprattutto a quelli di Iniziazione Cristiana, anche se non manca qualche esperienza per Catechisti di altre fasce (ad es.: Adulti-Giovani-Adolescenti)

2. Struttura della proposta

- *Quali finalità e obiettivi specifici persegue la proposta formativa?*
Tende a raggrupparsi attorno a quattro poli:

- prendere coscienza del ministero;
 - curare la dimensione spirituale e la formazione professionale;
 - favorire la comunicazione delle esperienze;
 - rispondere "catechisticamente" alle proposte particolari previste dai progetti pastorali delle Chiese locali.
- *Quali sono i contenuti trattati e i sussidi eventualmente utilizzati?*
Globalmente si può individuare un insieme di aree:
a. Bibbia b. Liturgia c. Morale d. Pedagogico-didattica
Molta attenzione è fatta alla conoscenza del Progetto catechistico con l'utilizzo di sussidi vari, da quelli Locali ad altri dell'editoria nazionale. Da notare la "costante psicologica" emergente: si guardi "dentro" la realtà del Catechizzando e lo si aiuti a vivere la fede con gioia.
- *Qual è la metodologia adottata?*
Continua l'insistenza sulla lezione frontale, ma va' facendosi strada una metodologia più interattiva fatta di vari momenti: accoglienza; preghiera; presentazione del tema; riflessione e confronto in gruppo; sintesi in assemblea e, talvolta, momenti di fraternità.
- *A quale tipo di formatori ci si è rivolti? Hanno lavorato singolarmente o in équipe?*
Si è operato coniugando lavori in équipe e/o singoli. Spesso l'intervento dell'Esperto è stato mediato da interventi esperienziali e, comunque, ha trovato eco in lavori comunitari "contestualizzati".

3. Bilancio dell'esperienza

- *L'esperienza formativa sta dando frutti?*
Nel complesso l'esito è definitivo positivo; anche se vanno emergendo "stanchezza e esigenze di nuove formule". Appare necessaria una insistenza maggiore sull'abilità comunicativa e sulla capacità relazionale.
- *L'iniziativa formativa in atto risponde a tutti i bisogni connessi con il servizio specifico da realizzare da parte del catechista? Quali sono, eventualmente, gli ambiti "scoperti"?*
Pur compiendo sforzi rilevanti le Diocesi più impegnate e meno ripetitive avvertono il bisogno di itinerari formativi maggiormente differenziati. Grossi vuoti si notano per la catechesi d'ambiente e il mondo dell'Handicap e non poco deficitarie sono la Prima Evangelizzazione, la Catechesi agli Adulti e dei giovani.
- *Quali difficoltà incontra?*
La latitanza dei Parroci, l'assenza educativa della famiglia, la mancata correlazione con l'insieme della pastorale. La discontinuità dell'impegno formativo dei catechisti e degli animatori costituiscono le principali fonti di difficoltà.

– *Ha evidenziato dei limiti?*

Un mancato discernimento nella scelta dei catechisti, d'incapacità - per ragioni diverse - di adeguare le scelte pastorali ad una catechesi rinnovata e la difficoltà di trovare - in loco - Formatori disponibili. È essenziale che i Direttori degli Uffici abbiano tempo personale e mezzi di poter adeguatamente operare "formandosi e formando".

– *Quali sono le condizioni che sarebbero necessarie per una migliore funzionalità?*

Un coordinamento maggiore con gli altri Uffici Diocesani, una presenza più insistente e capillare nel territorio diocesano, una maggiore qualificazione dell'équipe diocesana, una più significativa presenza della catechesi nel progetto pastorale diocesano o parrocchiale, un'attenzione maggiore alla missionarietà della catechesi; ecco il contesto in cui si evidenzia la possibilità di un'azione più funzionale.

Regione Ecclesiastica Toscana

La situazione relativa alla formazione dei catechisti

Firenze: impegno prioritario per la formazione degli animatori degli adolescenti, è stata costituita una apposita commissione che segue solamente la formazione dei catechisti, animatori dei gruppi degli adolescenti sentito come il problema catechistico principale.

Prato: le iniziative per la formazione degli animatori-catechisti degli adolescenti sono delegate all'ufficio diocesano di Pastorale giovanile.

Arezzo: esiste un piano triennale di formazione dei catechisti. A livello diocesano c'è un'équipe formata da un sacerdote, un diacono e da alcuni laici con particolari e specifiche competenze catechetiche, essa va in tutte le zone pastorali della diocesi e cura la formazione dei catechisti.

Grosseto: è stata avviata una scuola triennale di formazione per catechisti. Al momento vi sono 120 persone. Il testo di riferimento del corso è il DB "Il Rinnovamento della catechesi".

Il primo anno affronta tematiche generali, il secondo anno si incentra sulla catechesi ai ragazzi, ai giovani, agli adulti, con corsi specifici per archi di età, il terzo anno è più a carattere metodologico. Il corso triennale prevede poi ogni due mesi, delle giornate di Lectio Divina per tutti i catechisti.

Pitigliano: la formazione dei catechisti è affidata a due incontri residenziali di un giorno e tre incontri di mezza giornata. È avviato poi in diocesi un piccolo corso sulla catechesi esperienziale in collaborazione con l'ACR. Ad ogni iniziativa partecipano circa 70 catechisti.

S. Miniato: al momento per i catechisti l'iniziativa di formazione più accurata è una tre giorni estiva.

Siena: la formazione dei catechisti è affidata al Convegno diocesano della durata di un giorno; durante l'anno inoltre vengono fatti in ogni vicariato, quattro incontri.

Pescia: è avviato un corso base di formazione dei catechisti di durata triennale. Inoltre ogni anno per tutta la diocesi (che non è troppo ampia) vengono fatte tre serate e due pomeriggi di spiritualità. A questi incontri partecipano circa 150 catechisti.

Pisa: a Pisa in questo anno pastorale è stato avviato il PROGETTO DI FORMAZIONE al ministero di catechista della comunità cristiana. Esso si articolerà in quattro anni: due nei Vicariati, due all'interno delle scuole di formazione teologica presenti in ogni zona pastorale della diocesi.

Regione Ecclesiastica Triveneto

Le iniziative di formazione censite si rivolgono ai seguenti destinatari:

- 1) Catechisti degli adulti
- 2) Catechisti dell'iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi
- 3) Coordinatori dei catechisti dell'iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi
- 4) Catechisti e animatori di giovani e giovanissimi

1) Catechesi degli adulti

Sono le iniziative più recenti e meglio coordinate a livello diocesano o vicariale, ma coinvolgono un numero abbastanza ristretto di partecipanti rispetto alle proposte formative per catechisti dei fanciulli e dei ragazzi, ma questo permette ai responsabili diocesani di seguirle più direttamente e da vicino. Il loro sorgere è stato spesso stimolato dalle giornate regionali di studio iniziate nel 1992 dalla prossima celebrazione del Giubileo (ma non solo); spesso sono modellate, in tutto o in parte, sulla proposta metodologica di Fr. Enzo Biemmi e due corsi regionali estivi.

Padova: corsi triennali vicariali (circa 160 catechisti) condotti da una équipe diocesana, seguendo la proposta e il materiale fornito da Fr. Enzo (tre cicli di 6 incontri più giornate di verifica dopo un periodo di sperimentazione). La proposta è stata avviata in un vicariato sperimentalmente nel 1997 e ora si sta estendendo.

Treviso: corso biennale vicariale sperimentale (avviata quest'anno con 50 catechisti); 13-14 incontri quindicinali su temi di area teologica, ecclesiologica, antropologica, catechistica, metodologica.

Trieste: corso annuale diocesano (100 catechisti): si tiene da due anni con cicli annuali intensivi di due ore settimanali.

Udine: corso annuale diocesano e foraniale: coinvolge circa 30 catechisti a livello diocesano e 40 in ciascuna delle tre foranie. Si tratta di un corso estivo o autunnale con richiami periodici (tirocinio guidato); la proposta è del 1994.

Venezia: corso biennale diocesano: coinvolge circa 600 catechisti in vista della Missione popolare per il Giubileo. Si tratta di 10 incontri all'anno di tre ore: il primo anno lezioni frontali sul Vangelo secondo Marco, il secondo anno sperimentazione (con supervisione) di conduzione di un centro di ascolto. La proposta è nata nel 1996.

Verona: laboratorio biennale vicariale (150 catechisti nell'anno pastorale 1998/99). Segue la proposta di Fr. E. Biemmi.

Vittorio Veneto: corso triennale vicariale (150-170 catechisti) in preparazione al Giubileo. Sei incontri all'anno di un'ora e mezzo con 20-30 partecipanti ciascuno condotti dall'équipe diocesana.

2) Catechisti di base dell'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi

La formazione dei catechisti di base dell'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi viene svolta (se viene svolta) soprattutto a livello parrocchiale, lasciando per lo più alla buona volontà del parroco la convocazione e la conduzione degli incontri per catechisti. In alcune diocesi (Trento, Treviso e Vicenza si stanno formando dei coordinatori o animatori di gruppi catechisti dell'iniziazione cristiana che si affiancano o sostituiscono i parroci in questo compito (Cf. punto successivo).

A questi incontri (che non sempre ci sono!) si aggiungono iniziative vicariali concentrate in un numero limitato di incontri settimanali oppure distribuite lungo l'anno in incontri mensili o bimestrali. Nelle relazioni diocesane quasi mai viene indicato il numero dei partecipanti, perché è difficile da calcolare, specie nelle diocesi più grandi, trattandosi di cicli di incontri che spesso vengono pro-

grammati e realizzati senza l'aiuto dell'Ufficio catechistico diocesano.

Si segnala anche la presenza di alcune iniziative specificamente attivate per introdurre i nuovi catechisti nel loro servizio educativo e fornire loro una formazione fondamentale.

Chioggia: incontri vicariali bimestrali per dare ai catechisti una formazione di base sul Documento Base, sui temi dell'anno pastorale e sulla metodologia catechistica. Il Direttore dell'U.C.D., con i suoi collaboratori, riesce in questo modo a raggiungere direttamente il 70% dei catechisti. L'iniziativa è nata con la pubblicazione dei nuovi catechismi della C.E.I..

Rovigo: cicli di sei incontri settimanali o mensili nei vicariati. Gli incontri sono animati da incaricati dell'U.C.D. e partecipano da 20 a 30 catechisti per vicariato. L'iniziativa va avanti da dieci anni e privilegia il momento formativo e di programmazione.

Padova: corso di cinque incontri per i nuovi catechisti della Città e dei vicariati limitrofi a gennaio e febbraio; corsi vicariali, per catechisti più esperti, di circa 4-5 incontri settimanali su temi monografici concordati con i responsabili vicariali. Gli incontri sono condotti da dei collaboratori dell'U.C.D. e da altri relatori chiamati direttamente dai vicariati per trattare temi dottrinali o metodologici generali.

Treviso: cicli di 6-8 incontri settimanali a livello vicariale per catechisti e animatori dell'AC. Coinvolgono da 1700 a 2000 catechisti. Sono iniziati 15 anni fa ma da dieci anni sono attuati in tutti i vicariati. Sono animati ciascuno da una équipe vicariale che coinvolge anche l'AC e il seminario. Viene proposto soprattutto un aggiornamento contenutistico.

Trieste: scuola biennale diocesana con incontri settimanali da ottobre a maggio. La proposta è nata nel 1980 e presenta contenuti teologici, biblici e catechistici. Coinvolge 20 catechisti all'anno.

Udine: corso diocesano in settembre per nuovi catechisti con richiami periodici durante l'anno (ogni anno circa 100 catechisti); corsi vicariali monografici (5 incontri) per catechisti più esperti, considerando dei temi sotto l'aspetto teologico, antropologico, metodologico. Questi corsi sono condotti dall'équipe dell'U.C.D. (preti e laici) a modo di laboratorio; la proposta è nata una decina di anni fa.

Venezia: "giornate catechistiche annuali (coinvolgono circa 450 catechisti, suddivisi in tre zone pastorali); al mattino sono proposti dei laboratori e al pomeriggio delle lezioni frontali. La proposta è nata circa nel 1970.

Verona: incontri quindicinali vicariali (13 incontri l'anno) per catechisti delle elementari; coinvolgono circa 1100 catechisti dal 1974, cono condotti dal équipe di laici, religiose e sacerdoti che, a partire dall'anno catechistico, dividono gli incontri tra formazione personale e metodologica seguendo i sussidi e gli itinerari diocesani. Incontri quindicinali zionali (11-12 incontri l'anno) o incontri vicariali mensili (5-7 incontri l'anno) per alcune centinaia di catechisti delle medie. Si cerca di offrire proposte diverse ai nuovi catechisti (corso di due anni) e a quelli più esperti (corsi annuali monografici).

Vicenza: corso base triennale (10 incontri annuali) vicariale per catechisti (da 25 a 80 catechisti per ogni vicariato): corso biblico biennale vicariale (15 incontri annuali). Gli incontri sono condotti da una équipe diocesana a modo laboratorio. Le due proposte sono nate rispettivamente quattro e due anni fa.

Vittorio Veneto: corso biennale foraniale per nuovi catechisti (6+6 incontri, die seminari annuali e un incontro di spiritualità). La proposta è da un anno in fase di sperimentazione in un vicariato e coinvolge per ora 35 catechiste; è condotta da una équipe di esperti che per ora hanno lavorato individualmente.

3) Coordinatori dei catechisti dell'iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi

Sono iniziative nate da poco tempo, molto accurate nella preparazione e nella condivisione: è evidente il notevole impegno richiesto ai partecipanti.

Trento: scuola biennale diocesana (20 sabati pomeriggi) per animatori che curino la formazione spirituale e metodologica dei catechisti dell'iniziazione cristiana (da 100 a 70-80 partecipanti). Proposta nata nell'ottobre del 1997, prevede anche la presentazione di tre elaborati presentati con l'aiuto di tutori.

Treviso: scuola biennale diocesana (25 lezioni al sabato pomeriggio, per un totale di 80 ore annuali) per animatori di catechisti (ne coinvolge circa 70 ogni anno), più un terzo anno sulla programmazione catechistica. La proposta è nata 25 anni fa.

Vicenza: esiste un corso diocesano per coordinatori della catechesi dell'iniziazione cristiana, ma non è stata inviata la descrizione.

4) Catechisti e animatori di giovani e giovanissimi

Gli Uffici catechistici sono un po' "tagliati fuori" da questo ambito, che viene gestito dagli Uffici e Coordinamenti di Pastorale giovanile. Fanno eccezione le seguenti diocesi che hanno inviato il loro resoconto:

Rovigo: percorso formativo sistematico triennale diocesano con diretto riferimento ai catechismi dei giovani 1 e 2 e alla Bibbia (lezioni settimanali). Nel primo triennio hanno partecipato 60 catechisti (20 iscritti all'anno). La proposta è nata nel 1995 ed è condotta da laici e presbiteri che lavorano in équipe.

Verona: corso diocesano e corsi vicariali in quattro livelli progressivi (per un totale di 20 incontri) per animatori di adolescenti (14-16 anni). Coinvolge a livello diocesano circa 120 animatori e 200 nei vicariati. L'attività fa capo al centro di Pastorale Adolescenti Casa Serena, ma collabora con l'Ufficio catechistico, il Centro pedagogico salesiano e lo Studio teologico. La proposta è nata nel 1993.

Regione Ecclesiastica Umbria

La rilevazione ha interessato sette diocesi sulle otto componenti la Regione ecclesiastica Umbria.

1. Tipo di proposta

In quattro casi su otto si tratta di un percorso *sistematico e permanente, con scadenze differenziate* (generalmente mensili), *guidato* da formatori diocesani preparati appositamente.

Negli altri casi, si può parlare di incontri con un programma di breve durata o di incontri mossi dalla occasionalità.

Gli ambiti:

- *quello zonale*, è il più diffuso in quanto permette un cammino più qualificato (sia per contenuti che per i formatori), fa superare i piccoli numeri di alcune realtà ecclesiali permette una maggiore capillarità e frequenza;
- l'ambito delle *unità pastorali* nei quali si sperimenta una maggiore partecipazione e compartecipazione, in quanto la formazione "viene portata dove risiedono i catechisti anziché portare i catechisti tutti al Centro Diocesi e in quanto si sta sperimentando una comunione stabile tra operatori pastorali";
- l'ambito *parrocchiale* è affidata ai singoli parroci i quali, per lo più, si interessano di problematiche locali e raramente si può parlare di un percorso organico;
- l'ambito *diocesano* riguarda aspetti diversificati, quali il Convegno diocesano annuale (in quattro Diocesi su otto si svolge da più anni) con la partecipazione di circa un terzo del numero totale dei catechisti. Il Convegno risulta utile per promuovere nei catechisti il senso di appartenenza ecclesiale e per rafforzare l'identità e il

valore del loro ministero, per offrire ai catechisti la possibilità di fare esperienze esemplari di celebrazioni liturgiche e per riflettere su tematiche e iniziative riguardanti tematiche pastorali della Diocesi. Le tematiche e le indicazioni pastorali vengono poi riprese a livello zonale e parrocchiale.

La Scuola diocesana di formazione teologica costituisce, in cinque diocesi un buono strumento di formazione specie per chi ha percorso la formazione di base. I corsi, iniziati venti anni fa in un caso, negli altri più recentemente, hanno durata triennale per due ore settimanali. Alla Scuola partecipano gli operatori pastorali della diocesi; in due casi essa è stata formazione di laici in vista della missione cittadina. I docenti sono qualificati a livello accademico.

Una proposta originale, sempre a livello diocesano, riguarda la stesura annuale di una guida diocesana che armonizza i catechismi C.E.I. con l'anno liturgico e con la preparazione giubilare. La guida viene inviata a tutti i catechisti dell'iniziazione cristiana e a tutti i parroci della diocesi. La guida si pone come obiettivo di offrire un aiuto per la programmazione dell'anno catechistico, unicamente a semplici consigli di metodologia catechistica. La guida ha ricevuto aggiustamenti su suggerimenti dei diretti interessati. Il limite della guida risiede nel fatto che non risponde all'esigenza di un intervento formativo organico. I responsabili della presentazione e della realizzazione della guida sono i parroci coadiuvati da un catechista.

L'ambito regionale: convegno per indicare e orientare. I destinatari sono per lo più catechisti di base (i catechisti coinvolti sono mediamente un terzo o un quarto del numero totale); in qualche esperienza la formazione riguarda coloro che sono o saranno animatori dei gruppi di catechisti parrocchiali.

2. Struttura della proposta

La *finalità e gli obiettivi* perseguiti riguardano la *formazione spirituale, teologica e biblica*, in pochi casi anche metodologica, a livello di *formazione di base*.

Sono differenziati i tempi e i ritmi con i quali sono scandite le esperienze formative: si va dal ciclo quadriennale con incontri mensili, per sei mesi per la durata di 2-3 ore; in altri casi vengono effettuati 10/15 incontri secondo un calendario predisposto e diffuso all'inizio dell'anno pastorale.

I *contenuti* programmati sono di ordine *cristologico* (I anno: Cristo rivelatore del Padre, II anno Cristo redentore dell'uomo, III anno Cristo fondatore e capo della Chiesa, IV anno Cristo compimento della storia; in altri casi prevalentemente sacramentali); altre volte, di

ordine *sacramentale* (i Sacramenti di iniziazione cristiana); in questo periodo giubilare viene sviluppato il contenuto *Trinitario*; spesso i contenuti rincorrono *l'occasionalità*.

I **sussidi** maggiormente utilizzati sono: il DB, il CdA, gli stessi testi di catechismo della C.E.I., schemi preparati a livello teologico, schede didattiche per la preghiera e per guidare i gruppi parrocchiali, testi di metodologia, la guida diocesana di cui sopra.

In un caso viene spedito un "foglio di collegamento" di quattro pagine, dedicate alla formazione spirituale, all'approfondimento di contenuti specifici, alla metodologia e allo scambio di esperienze. Il "foglio" è redatto dall'Ufficio per la catechesi.

Anche la **metodologia** adottata è di varia modalità: si segue il modello della *Lectio divina*; oppure gli incontri sono di carattere espositivo e coinvolgono i catechisti nella ricerca, nella riflessione e nella progettazione; nella formazione parrocchiale prevale la riflessione del parroco.

I **formatori** sono componenti della consulta catechistica diocesana che lavora in *équipe* e i cui componenti vengono inviati due a due nelle realtà zonali; oppure sono persone qualificate che vengono individuate anche fuori del territorio diocesano, dopo aver concordato la stesura dei programmi.

Cambiamenti sono effettuati a seconda delle esigenze del progetto pastorale diocesano.

3. Bilancio dell'esperienza

Non è facile indicare i frutti raccolti, *sia per* la caratteristica dell'esperienza stessa e *sia perché* mancano i parametri utili allo scopo, in quanto non sono stati ben determinati fin dall'inizio gli obiettivi da perseguire e i tempi e i modi relativi.

Un primo ed evidente frutto viene individuato nella *crescita della consapevolezza* della propria identità e missione, impegnati, *nell'accresciuta esigenza* di formazione permanente, *nell'acquisizione* di capacità in ordine alla comunicazione della fede.

In genere il bilancio viene giudicato buono, anche se un'attenta analisi evidenzia i limiti di certe esperienze "formative", parziali e non organiche.

Per quanto riguarda gli **ambiti scoperti** essi interessano la formazione metodologica, il rapporto di coeducazione delle famiglie, l'integrazione con l'intera realtà pastorale parrocchiale e diocesana, la completezza degli ambiti formativi, la differenziazione dei livelli di formazione, la presenza di formatori qualificati, il servizio da parte di Uffici catechistici Diocesani stabili e adeguati.

Difficoltà incontrate: la diversità dei livelli di partenza dei partecipanti; il riportare le zone e le parrocchie con il Centro diocesano; le ragioni più immediate riguardano gli spostamenti, la conoscenza tra le persone, l'esame di problematiche di pastorale di ambientale, ma la radice è da ricercare, oltre che nei punti sopra accennati, nella parziale visione di ecclesiologia e di capacità di collaborazione superando i mai sopiti campanilismi.

I limiti evidenziati: la concentrazione del programma in pochi incontri; gli orari e i luoghi programmati per gli incontri non riescono a rispondere a tutte le esigenze; è stato sottolineato il fatto che alla formazione siano interessati solo i catechisti dell'iniziazione cristiana, sia perché questa è la fascia dell'impegno più diffuso e sia perché i "catechisti" delle fasce giovani e adulte spesso fanno parte di associazioni, gruppi e movimenti che non hanno collegamento alcuno con l'U.C.D..

Viene espressa la **necessità** di una maggiore organicità e programmazione nel pensare e realizzare gli itinerari di formazione per superare inevitabili frammentazioni o il prevalere di problematiche spicchiole. Viene richiesto che alle indicazioni di fondo circa la formazione dei catechisti si aggiunga una sussidiatura adeguata e un percorso di formazione dei formatori parrocchiali, zionali, nelle unità pastorali, diocesane; la formazione dei catechisti non sia un fatto a se stante rispetto all'insieme ecclesiale. Necessità della formazione, o per lo meno, dell'aggiornamento dei presbiteri: la formazione catechetica nei seminari.

Una migliore funzionalità esige la preparazione di formatori zionali; la formazione differenziata, la presenza di delegati dei gruppi catechistici parrocchiali per un reciproco collegamento tra parrocchia e centro diocesano, l'impegno nei confronti di nuovi catechisti sia nella reperibilità e poi formazione.

Due le annotazioni: in una Diocesi il percorso formativo sistematico è stato interrotto. per lo svolgimento porta a porta delle missioni da parte dei catechisti; da una parte si tratta di una psuedointerruzione in quanto la formazione dei catechisti avviene e si verifica sul campo, dall'altra provoca la ricerca, da parte anche delle altre esperienze più consuete, di una adeguata integrazione tra esigenze complementari.

Un'altra annotazione interessa il cammino formativo specifico dei catechisti del cammino catecumenale indicato dalla C.E.I., cammino formativo che ha bisogno di una specifica attenzione.

I dibattito

Don PADOVANI riprende la parola e ringrazia per il tempo di ascolto che è stato dedicato alle varie “ricchezze” provenienti dalle regioni. Vi sono tonalità diverse, ma anche elementi che ritornano, da approfondire.

Vengono poi interpellati i rappresentanti delle associazioni e dei movimenti a confrontare i dati emersi nella presente occasione con il processo formativo all'interno delle loro realtà.

Il materiale ricevuto dalle varie regioni e diocesi potrà essere collazionato e presentato poi al Convegno di Evangelizzare e poi a Rimini.

Da una prima lettura dei dati sono comunque emersi spunti che indicano come la formazione si stia aprendo a bisogni nuovi, sia rispetto a un discorso di miglioramento di competenze, sia ad un ripensamento della figura dei catechisti, chiamati ad assumere un volto nuovo.

Si dà spazio agli *interventi*, che vogliono riprendere i temi trattati nella mattinata, e dei quali viene presentata di seguito una sintesi.

1.
L'intervento
di
Mons. Chiarinelli

Mons. Chiarinelli prende parte al dibattito osservando che in questi ultimi due o tre anni sembra si stia vivendo in una specie di ingorgo mentale: la formazione così come è stata individuata è di forte *provocazione*. Il problema è il “come” cogliere questa provocazione, perché il tema è veramente molto complesso. È una esigenza dichiarata quella della catechesi e della formazione (si vedano le affermazioni della Chiesa italiana dopo Palermo); e questo rappresenta un dato notevole e rilevante, soprattutto in una stagione così impegnativa come quella della “riconsegna” dei catechismi.

Come si raccorda tutto questo con la “*bassa*” *catechistica*, i cui segnali sono conosciuti e sono stati espressi anche dai membri della Consulta? Si veda, ad esempio, quanto poco sia stato utilizzato nelle comunità cristiane lo schema giubilare del catechismo degli adulti... Oppure si veda quale risultato ha portato l'affermazione che il catecumenato deve rappresentare lo “schema tipico” della catechesi. Oppure si consideri il sorgere di proposte alternative alla catechesi, nelle chiese locali, tanto che le stesse realtà catechistiche fanno fatica ad essere sostenute.

Si possono fare allora schematicamente questi passaggi:

- 1) veniamo da una catechesi che aveva un "ruolo guida" della pastorale diocesana;
- 2) poi si è passati alla catechesi considerata come un "settore": ad indicare la crescita di una comunità;
- 3) da qui si è passati alla catechesi considerata come un "supporto";
- 4) ed infine, alla catechesi considerata oggi come un "residuo" per un "mondo" che non c'è più.

Si devono rivisitare allora le "condizioni" di quanto qui affermato. Il discorso degli operatori è infatti importante, ma di **quali operatori** stiamo parlando? Si deve in sostanza recuperare la missionarietà della comunità cristiana, ma questo discorso sembra non essere recepito. Quindi, se noi parliamo di operatori ma non li collochiamo dentro un vissuto di una comunità, il cammino è provvisorio.

Vi sono quindi come tre passaggi che vanno correlati, e approfonditi:

- 1) Si deve prendere continuamente in considerazione il **contesto ecclesiale e sociale** in cui si opera; prima delle figure intermedie vi è il **quadro di fondo**. I dati sono quindi il diminuire dei ragazzi, ma si dovrebbe passare dal "ripetere" al "consegnare". Ripetere si può fare nel contesto di una esperienza acquisita. Ma questo discorso è ormai terminato, perché l'esperienza acquisita non c'è più. Oggi stiamo ad un crinale che non è meno importante di quello in cui eravamo dopo il Concilio.
- 2) **Formazione**: in questo ambito nasce il problema del modello o dei modelli. Il discorso formativo non può essere fatto se non abbiamo davanti il tipo di cristiano che vogliamo "fare": il modello formativo è il modello del cristiano, per cui l'itinerario da compiere deve essere inserito a questo livello.
- 3) Il cammino perciò può essere solo segnato dal "suscitare la domanda", e non in altro modo; dal "provocare la coscienza" e dallo "smuovere il contesto".

Si tratta quindi di un grosso nodo, che mette in crisi il modo attuale di essere. E di crisi forse c'è bisogno, per non riprodurre nostalgicamente un passato che non c'è più.

Un primo gruppo di interventi riguarda il tema del rapporto tra gli sforzi profusi per migliorare il **modello formativo** nella preparazione dei catechisti e i **risultati** effettivamente raggiunti: da parte di qualcuno viene notato, infatti, che l'istituzione non ha ancora cambiato atteggiamento nei confronti della formazione dei catechisti. La consulta nelle sue due ultime riunioni ha infatti tematizzato un punto nodale, quello della **formazione**, con il tentativo di cambiare il modello della catechesi. Ma è sufficiente lavorare su questo campo

perché si ottengano dei risultati? Dato che la trasformazione della catechesi deve andare di pari passo con quella dell'impianto istituzionale, è forse più produttivo lavorare sullo strato "medio", quello dei formatori, che potrà così influire sulla base (catechisti) e sulle istituzioni. L'elemento intermedio che può fare da anello è quello del ruolo degli *uffici catechistici*: chi è in questi uffici ha contemporaneamente un luogo istituzionale, ma anche una effettiva possibilità formativa; può cioè incidere sul modello formativo.

Secondo qualcuno, però, se gli uffici diocesani vengono riconosciuti come effettivi "punti di forza" (in quanto strutture "medie"), è vero anche che in questi anni essi hanno rappresentato anche dei "punti di blocco". Se è vero che la discussione teologica circa il rapporto tra ministero e carisma ribadisce la necessità di una autorità (in questo caso: il parroco), in realtà la *dimensione carismatica* è quella che recupera in ambito diocesano le istanze. Se gli uffici diocesani si incontrassero stabilmente con parroci e preti sensibili, coinvolgendo magari anche la presenza dei vicari foranei (che, non si dimentichi, sono eletti dai parroci), si arriverebbe ad una possibile soluzione del problema: gli uffici diocesani, insomma, potrebbero recuperare e struttura e carisma, interagendo con l'UCN, la Consulta, la Commissione episcopale, e i centri regionali. Contro ogni tentazione di pessimismo, non si devono sottovalutare potenzialità che sono costantemente presenti nella tradizione catechistica italiana.

Si dovrebbe così trasformare l'ufficio in un luogo dove si lavora in équipe. Forse questi sono due punti sensibili e concreti sui quali si potrà lavorare nella speranza di qualche risultato. Non si può negare però la complessità della questione: sarà davvero possibile che un cambiamento del modello formativo possa avere delle effettive ricadute sulle istituzioni? Secondo il parere di alcuni rimane una sola strada: il processo di formazione dei catechisti deve essere "*decentrato*" (perché in centro, nella diocesi, è più difficile che avvengano cambiamenti rapidi), "*centrato*" sui modelli educativi, e "*finalizzato*" non solo sui catechisti, ma anche sulle realtà intermedie e locali (esperti locali, ecc.); infine, deve essere più "*autorevole*" e quindi più sostenuto a livello istituzionale. Non si nasconde, infatti, che ci si trova di fronte a una certa *resistenza al cambiamento* da parte del clero. Le cause sono rintracciabili nella mancanza di formazione dei sacerdoti, ma anche nella difficoltà che questi hanno nel trovare catechisti, spesso "reclutati" all'ultimo momento, e senza preparazione. A riguardo della carente preparazione specifica del clero, inoltre, non è tanto quella culturale di base, ad essere deficitaria, quanto il fatto che il sacerdote non abbia ancora compreso il suo obbligo di *formarsi "con" i catechisti*: il catechista si forma con il suo sacerdote dentro un rapporto organico nella pastorale.

Un tema che è stato toccato dalla Consulta riguarda il mutamento dell'*identità dei ragazzi* di oggi (che sono passivi, distratti, ecc.). Ci si deve misurare anche con la difficoltà oggettiva di incontrare i ragazzi: non solo i catechisti fanno fatica a coinvolgere i ragazzi, ma fanno sempre più fatica ad averli presenti. Da qui a qualche anno potrebbe non esserci più spazio per la catechesi dei ragazzi e dei fanciulli. Questa situazione deve chiamare a trovare delle *strategie* per portare avanti un cammino di iniziazione, fin tanto che la domanda rimane. Ci si deve concentrare perciò sul mondo degli *adulti* e delle *famiglie*. La formazione privilegiata deve essere quella dei catechisti degli adulti. D'altra parte, molte diocesi oggi in Italia sembra stiano preparando delle missioni popolari: all'interno di queste occasioni è possibile allora reperire e formare evangelizzatori laici, che poi possano adempiere anche il compito di condividere la fede. Una educazione della fede appoggiata esclusivamente alla catechesi rischia di essere solo un fuoco di paglia: i catechisti devono perciò lavorare in rete con gli altri operatori, quelli della liturgia e della carità. La formazione dei catechisti deve perciò trovare momenti formativi comuni a tutti, anche se rimarrà poi centrata su competenze specifiche.

Infine, qualcuno rivela che nella presentazione dei dati di questa mattina si è data poca importanza alla catechesi degli adulti e alla *comunità cristiana*, che è "chiamata ad essere ambiente catechistico" (cfr. relazione della regione Liguria). Non si deve dimenticare la comunità cristiana come soggetto e oggetto di catechesi, ma è pur vero che una delle difficoltà che incontra il catechista è quella del rapporto con la *realtà parrocchiale*, con la quale fatica ad interagire. Nei corsi di formazione si dovrebbe quindi porre l'accento sul fatto che la maggior parte dei catechisti sono laici: proprio come laici, il rapporto tra i catechisti e famiglie dei ragazzi può essere più qualificato di quanto possa essere quello tra un parroco e famiglie.

Quindi, oltre a quanto detto sopra circa il rapporto tra catechisti e istituzione (parroci, ecc.), ci si scontra anche con difficoltà che coinvolgono le famiglie: la territorialità, ad esempio, può creare dei problemi di programmazione. Perché non impegnare sacerdoti in varie esperienze anche al di là delle singole parrocchie? Manca forse una certa profezia. Secondo qualcuno della consulta, si dovrebbe essere più flessibili e aperti alle nuove istanze che le mutate situazioni sociali portano.

Il documento base, *Il Rinnovamento della catechesi*, non ha probabilmente ancora trovato un luogo adatto di applicazione. Non è possibile omologare con un unico *modello formativo*. I punti forza invece sono rappresentati da: 1) capacità di collaborare, questo soprattutto per combattere l'individualismo; 2) flessibilità culturale

dei catechisti (la cultura di oggi è una cultura in cambiamento continuo) e loro capacità di modulare (i catechisti sembrano invece capaci quasi essenzialmente di “ripetere”); 3) attenzione alle figure intermedie.

Secondo qualcuno, non possiamo più pensare a catechisti funzionali a servizi brevi nel tempo. I catechisti, invece, devono essere: 1) educatori, come “matri” che sono accanto ai ragazzi. Ma le nostre équipes camminano davvero accanto ai ragazzi? Oppure ogni anno cambiano i responsabili? 2) capaci di relazionarsi con gli altri, senza “giocare i ruoli”: è questo che fa comunione; 3) dotati di una forte spiritualità (cfr. forte linea di spiritualità presente nel *Documento Base*). Forse la dimensione della spiritualità deve essere coltivata di più.

5.
Alcune
proposte
concrete

Da qualcuno dei presenti viene ora fornito un *criterio*: più ci si ricorda, più ci si rafforza. Si deve cercare di mettere insieme, condividendo; da qui, una *proposta*: ritrovare i nostri **parroci a convegno**, al Nord, al Centro e al Sud. Si avrebbe così una trasversalità che supera le singole diocesi e che può essere organizzata dalla C.E.I. Le esperienze del passato hanno inciso molto positivamente in questo ambito.

Per quanto riguarda il *catecumenato*: non basta il servizio diocesano. Si dovrebbe realizzare un vero e proprio cammino, come modello per la catechesi, nel senso di un cammino e maturazione di fede. Una catechesi ben fatta è creatrice di mentalità di fede (lo afferma il *Documento Base*): questo incide molto sulla cultura. In molte diocesi è venuta meno la possibilità di avere catechisti stabili, veramente qualificati.

Don **Padovani** interviene al termine della discussione, affermando che la formazione interessa non solo i catechisti, ma anche la *famiglia*: il tema che stiamo trattando non riguarda solo, allora, la figura intermedia. Ci sarà certamente anche una ricaduta sul piano della qualità della formazione in generale, e soprattutto a riguardo delle figure educanti dei genitori.



Presentazione del XXXIV Convegno Nazionale dei Direttori U.C.D.

Lavori del 19 febbraio 1999

La seduta si apre alle ore 9.00, con Don Padovani che illustra il tema e il programma del prossimo CONVEGNO DIRETTORI UCD.

XXXIV Convegno Nazionale dei Direttori UCD
Rimini, 21-24 giugno 1999

**“Gli Uffici Catechistici Diocesani
a servizio della formazione dei catechisti”**

Obiettivo

Il Convegno di Rimini '99 intende perseguire come obiettivo il rilancio del ruolo formativo degli Uffici Catechistici Diocesani. Dentro gli svariati compiti di animazione catechistica, la formazione dei catechisti costituisce la scelta prioritaria verso la quale investire il meglio delle risorse umane ed economiche.

Il sostegno offerto dall'UCN per il raggiungimento di tale obiettivo prevede tre stimolazioni:

- **il rinnovamento della prassi:** a partire dalla lettura della prassi formativa presente attualmente nelle diocesi italiane è necessario rilanciare il quadro entro cui riprogettare la formazione: quale annuncio? (primo annuncio, catechesi, ri-evangelizzazione....); quali catechisti? Quale formazione per questi catechisti? Occorre valorizzare l'esistente ma anche segnalare le nuove attese e i necessari movimenti di cambiamento.
- **la formazione dei formatori:** ci sembra indispensabile (e per l'UCN si tratta della scelta fondamentale), prima di mettere mano alla riformulazione dei progetti formativi dei catechisti (di base), darci il tempo per lavorare su coloro che sosterranno il peso maggiore della formazione: i direttori, le équipes diocesane, gli esperti che collaborano con gli UCD. In altre parole: promuovere una sempre più forte formazione dei formatori. Ci sono domande che premono: quali ruoli, quali competenze, quali curricoli formativi per questi soggetti?

- **la formazione degli animatori parrocchiali:** sempre nella logica di preparare il terreno migliore sul quale impiantare progetti formativi per i catechisti, sembra essere sempre più condivisa la scelta di promuovere la presenza, in ogni comunità parrocchiale, di un animatore parrocchiale della catechesi e del gruppo dei catechisti. Anche per tale figura diventa importante saper descrivere il ruolo, le competenze e il curriculum formativo.

Per il secondo e terzo punto, accanto al momento di elaborazione teorica sarà posto anche un momento di comunicazione di esperienze in atto nelle diocesi, a testimonianza non solo della fattibilità del progetto di rinnovamento ma anche della richiesta che avanza dalle diocesi.

Il Convegno si svolgerà nell'arco di quattro giornate (due mezzogiorni e due intere) e mediante modalità comunicative diverse, cercherà di promuovere l'incontro delle diverse realtà catechistiche italiane.

Il Convegno presenterà volti diversificati:

- incontro ecclesiale (celebrazioni, momenti di fraternità, serate...)
- approfondimenti catechetici (relazioni)
- comunicazioni di esperienze (comunicazioni e lavori di gruppo)
- informazioni (materiale in cartella, comunicazioni, stand)
- ricerca di prospettive (lavori di gruppo, conclusioni).

Il Convegno non si apre su una sola prospettiva, ma lavora contemporaneamente su più versanti. Dal punto di vista della facilitazione dei partecipanti, sarebbe stato più efficace lavorare solo su un tema. Però ci sono elementi che spingono necessariamente verso l'attuale impostazione.

Quello della *"formazione degli animatori parrocchiali"* poteva essere il tema più immediato, perché direttamente connesso con il lavoro di animazione degli UCCDD. È certo che la figura dell'animatore è emergente, anche se incontra in certe realtà la diffidenza di chi non riesce a delegare ad altri certi compiti... Si tratta comunque di una figura che va approfondita, motivata e formata.

Ma proprio qui nasce un problema: ci sono già le condizioni perché si possa realizzare proficuamente la formazione di questi operatori? Nasce l'esigenza di premettere qualcosa che non abbiamo avuto modo di approfondire l'anno scorso: **verso quale tipo di formazione ci stiamo indirizzando?** È evidente che non tutte le prassi formative sono uguali. Anzi, ce ne sono in circolazione parecchie che alimentano il disagio tra i catechisti perché non raggiungono obiettivi formativi soddisfacenti.

È necessario pertanto riprendere il discorso generale sulla formazione e dirci come la intendiamo, ovviamente dentro il compito richiestoci dalla nuova evangelizzazione.

D'altro canto l'impresa formativa spinge sempre più ad esigere chiarezza non solo sui destinatari della formazione, ma anche sugli stessi **formatori** (ruolo e competenze) e il loro stile di intervento, perché **sono essi la condizione di possibilità di una efficace formazione diocesana dei catechisti.**

Fare di questo capitolo il tema unico del convegno sarebbe stato molto stimolante, ma poiché rispetto all'azione degli UUCDD esso risulta solo "promozionale" (tutti sono interpellati, ma nessuno o pochissimi possono agire su quel versante!), occorre agganciarlo ad un altro capitolo più vicino all'attività di animazione diretta.

Per contro, lasciare il capitolo al prossimo anno sembrava troppo tardi. Gli incontri realizzati nelle diocesi e nelle regioni segnalano all'UCN l'urgenza e l'interesse per l'avvio di un discorso nuovo dentro le realtà diocesane, con l'apertura a collaboratori e la costituzione di équipes. Non si tratta ovviamente di una novità: ci sono diocesi che da anni si sono dotate di équipes e lavorano bene. Ma nell'insieme, tali diocesi sono una minoranza. Normalmente l'UCD è costituito dalla sola figura del direttore e da qualche esperto di volta in volta contattato per la formazione.

Strategicamente il primo obiettivo da realizzare risulta essere il rilancio delle capacità organizzative-formative delle diocesi. Solo in tale prospettiva potremo avere qualche speranza in più circa l'esito positivo di altre attività di formazione, tra cui quella degli animatori parrocchiali.

Inoltre, il lancio di tale attenzione all'interno del convegno di giugno va collegato al **progetto UCN di avviare la scuola nazionale di formazione dei direttori ed équipes**, che potrebbe decollare nel prossimo autunno (sarebbe disonesto "tormentare" i nostri UCD sulla formazione e non garantire uno sbocco per la formazione dei responsabili).

Il messaggio del convegno, da parte dell'UCN, è chiaro: sognare una formazione dei catechisti efficace è possibile a condizione di garantire in ogni diocesi la presenza vitale dell'UCD; chi vuole darsi da fare potrà trovare aiuto nella scuola nazionale.

Alla prima relazione chiediamo:

- la presentazione sintetica dell'indagine e l'evidenziazione dei bisogni formativi messi a confronto con le carenze di una certa prassi ma anche con le opportunità di altra prassi (esistente o da inventare);
- per quale "compito di annuncio" progettare la formazione? (primo annuncio, catechesi, ri-evangelizzazione....);
- verso quale formazione puntare?

- quali priorità sostenere nella strategia formativa? (animatori parrocchiali e formazione dei formatori)

Alla **seconda relazione (comunicazioni)** chiediamo di presentare alcune esperienze di formazione degli animatori parrocchiali. Ogni intervento svilupperà un aspetto particolare, in modo da non essere ripetitivo rispetto agli altri.

Alla **terza relazione** chiediamo di riprendere teoricamente le comunicazioni delle diocesi e presentare la figura dell'animatore parrocchiale della catechesi e dei gruppi catechisti, precisandone ruolo, competenze e se fosse possibile curricoli formativi.

Alla **quarta relazione (relazione + comunicazione)** chiediamo di motivare ciò che costituisce la seconda scelta dell'UCN: il sostegno alla formazione dei direttori UCD e dei membri delle equipe.

Una prima parte svilupperà il ruolo e le competenze dei responsabili diocesani della formazione (figura, motivazioni, stile di lavoro...).

Una seconda parte metterà in evidenza il valore del lavoro con l'equipe e le condizioni per poterla far nascere e sostenere nel tempo.

Alla **quinta relazione (comunicazione)**, nell'ultimo giorno, chiediamo di presentare alcune opportunità per la formazione e per il lavoro degli UCD. Si tratta un intervento che concretamente mostrerà ai direttori esperienze o strumenti utili.

Quanto alle tradizionali **comunicazioni dei settori**, non compaiono nel programma perché pur mantenendo ferma la necessità che avvenga nel convegno una "informazione" delle nostre attività, essa sarà realizzata in forme alternative (stand di presentazione dell'attività e materiale disponibile; materiale in cartelletta).

I **lavori di gruppo** occuperanno un intero pomeriggio.

Qualora il cammino di redazione della seconda parte della **nota sul catecumenato (fanciulli-ragazzi)** fosse concluso, riserveremo uno spazio alla sua presentazione.

Ci sono due novità rispetto all'anno scorso: non si prevede una relazione di sintesi dei lavori di gruppo e nemmeno una conclusione. Un'apposita équipe si ritroverà nelle settimane successive per elaborare un **documento conclusivo**, facendosi carico di valorizzare i dati emersi dai lavori di gruppo.

L'ultimo atto del convegno sarà invece una "**provocazione**" che ci verrà da un osservatore esterno (Don Tonino Lasconi), il quale pre-

senzierà ai vari momenti e reagirà su due registri: “da vicino” (Don Tonino vive da tempo l’impegno per la formazione dei catechisti) e “da lontano” (come potrebbe accogliere un parroco quello che il “centro” escogita!).

Per rafforzare il **clima di fraternità** che deve caratterizzare questo incontro ecclesiale, similmente all’anno scorso abbiamo inserito un momento (quest’anno un pomeriggio) di amicizia-cultura-spiritualità: la visita a Ravenna e il percorso di catechesi musiva.

Quanto alle “serate”, mi sono attenuto ai criteri tradizionali:

- la prima serata libera (dopo la stanchezza del viaggio e la prima relazione di più non si può fare);
- la seconda comunitaria, con cena e serata di animazione regionale;
- la terza libera per gli incontri regionali.

Il Convegno si svolge a Rimini. Tale scelta è in linea con la volontà di “girare” e interessare le varie regioni italiane, mantenendo un grado elevato di raggiungibilità.

La sede del Convegno sarà la Sala “Manzoni”, di proprietà della diocesi, collocata nel centro storico di Rimini, accanto al Tempio Malatestiano.

I convegnisti saranno ospitati da alcuni alberghi. Lo spostamento dagli alberghi alla Sala del Convegno verrà effettuato tramite navetta. Il programma prevede già orari adeguati agli spostamenti.

Ci è stata offerta una collaborazione squisita da parte dell’UCD di Rimini e dell’agenzia turistica diocesana che per noi ha contattato gli alberghi. Nonostante l’avvio dell’alta stagione turistica, possiamo godere di un trattamento economico ottimo che ci dà la possibilità mantenere i costi pressoché identici a quelli dell’anno scorso.

Si lascia quindi spazio agli interventi, riassumibili come segue.

- Qualcuno esprime alcune perplessità circa i lavori nei **gruppi di studio**, e chiede che si definiscano meglio i “titoli” di partecipazione al Convegno. Don **Padovani** risponde a quest’ultimo intervento, affermando che i criteri per la partecipazione al Convegno Nazionale risentono della tradizionale attenzione rivolta ai Direttori, interlocutori privilegiati dell’UCN e fino a pochi anni fa esclusivamente sacerdoti. La realtà invece sta cambiando, sia per l’assunzione del ruolo di direttore da parte di religiosi/e e laici, sia per la nascita di altre figure di responsabili nelle équipes diocesane (ad esempio i responsabili dei settori “apostolato biblico”, “catechesi dei disabili”, ecc.) e quindi un allargamento della correspon-

sabilità. Si discute quindi su questo tema e sugli altri appena sollevati. Alcuni chiedono che i lavori di gruppo vadano nel senso dell'operatività, delle proposte pratiche, e non nell'ambito dei massimi sistemi: si dovrebbe trattare, nei lavori di gruppo, di maturare una buona "esecutività" delle proposte messe in cantiere.

- Circa i **settori (Apostolato biblico, Catecumenato)** che saranno presentati mediante *stand*, qualcuno obietta che tale operazione potrebbe essere una emarginazione del tema. Si auspica invece che vi sia una presentazione dei temi dei vari settori. **Padovani** ricorda però che i settori hanno spazi propri (Convegni e seminari) durante l'anno: non è quindi un voler relegare alcuni argomenti alla presentazione passiva mediante stands. Piuttosto i settori, nell'ambito diocesano, dovrebbero intervenire nella preparazione del Convegno.
- Un intervento esprime la perplessità per la compresenza di *tre temi in un solo Convegno*: la formazione, la formazione degli animatori parrocchiali, l'équipe diocesana. Sono certo temi legati, ma ogni titolo è un Convegno. Stando così le cose però è importante che: si precisi di quali catechisti si sta parlando (catechisti di che tipo? Missionari? Della catechesi familiare?); si dica in quale ambito questi devono essere formati: nell'itinerario che il gruppo stesso compie in parrocchia (vista la fatica reale che i catechisti fanno a frequentare le scuole). Per quanto riguarda il discorso dell'équipe diocesana, anche qui si deve precisare di che tipo di équipe si sta parlando. Gli uffici catechistici stanno infatti perdendo la loro identità, e dietro le équipe c'è il problema di quali uffici sono alle spalle delle stesse.
- Si viene poi a toccare l'argomento della *presenza delle case editrici*, che devono aiutare a compiere itinerari per il Convegno. Nel Convegno del 1998 il materiale che veniva reso disponibile era eccessivo numericamente e non centrato sull'argomento del Convegno. Si deve avere, oltre a una esposizione generale, una presentazione guidata, accordata tra le varie case editrici, e anche bibliografica: uno stand di formazione e di informazione. Per l'aspetto editoriale, una rappresentante delle casi editrici specializzate fa richiesta perché sia l'UCN a coordinare il materiale; anche per quanto riguarda gli stand editoriali ci dovrebbe essere una presentazione, simile a quella fatta dai settori.
- Per quanto riguarda il *catecumenato*, a Giugno si dovrebbe avere la stesura definitiva del documento per i fanciulli e i ragazzi. Sarà un documento che toccherà anche la catechesi in generale: i direttori UCD dovranno riprendere l'educazione dei fanciulli per rileggerla e riformularla in chiave di catecumenato. L'approfondimento di questo documento chiederà un progetto specifico: ma se a Giugno il documento verrà approvato, non potrà essere ignorato al Convegno, e ad esso dovrà essere dedicata almeno una presenta-

zione. A questo proposito si ricorda che la presentazione dei documenti importanti, nella Chiesa italiana, ha sempre avuto, come accompagnamento, dei seminari di studio.

- Qualcuno rileva che poiché il Convegno dei direttori UCD è di tipo tecnico, molto specializzato, da questo dovrebbe emergere la *fisionomia degli uffici catechistici*: c'è sì la figura del direttore, ma anche altre figure che collaborano e operano in accordo col direttore. Ci si interroga: sarà possibile che emerga dal Convegno una nuova fisionomia degli UCD, oppure si tratterà solo di un Convegno sui "ruoli"? Inoltre dovrebbe arrivare una indicazione a riguardo di come le regioni intendono interagire con gli uffici catechistici per la costituzione delle équipes diocesane. L'UCN dovrebbe stimolare un lavoro, a questo livello, regionale.
- Qualcuno risponde agli interventi precedenti circa il tono del Convegno, sostenendo che per il fatto che il Convegno è nazionale, deve essere necessariamente generale. Ma si deve scendere poi nel concreto, senza toccare ovviamente i problemi particolari delle singole diocesi. Nei lavori di gruppo si dovrebbero esaminare due proposte diverse di formazione, presentando ad esempio due volantini, uno che presenta una mentalità vecchia, un altro che rappresenti la novità. Sono modalità creative, come quella della "fiera delle idee": le varie diocesi dovrebbero presentare le novità.

Padovani chiude infine la discussione e chiede informazioni circa il prossimo Convegno che ha organizzato la rivista *Evangelizzare*.

Con una preghiera si chiudono i lavori della *Consulta*.

I segni religiosi della "lingua dei segni italiana"

La videocassetta prodotta dal Settore
"catechesi delle persone disabili"

Introduzione a cura di GINO CORTESI

La Chiesa che è in Italia, sollecitata dallo spirito di una novella Pentecoste, è chiamata oggi a dare risposta a due domande convergenti: da un lato come far pervenire anche ai disabili l'annuncio integrale del Vangelo, e dall'altro come poter accogliere o dare la possibilità ai disabili di offrire alla Chiesa e alla comunità il dono della loro presenza di grazia, con la partecipazione dei medesimi anche alla pienezza della vita della Chiesa.

Le intenzioni buone sicuramente non mancano, ma il problema è come fare questo, ed ecco allora che nella Conferenza Episcopale Italiana l'Ufficio Catechistico Nazionale, Settore Catechesi Disabili, e l'Ufficio Comunicazioni Sociali hanno cercato di produrre questo sussidio didattico che viene presentato a sacerdoti, catechisti, e a tutti gli operatori della Pastorale che vorranno interessarsi dei non udenti. Come? Il problema è concreto. È noto che, precedentemente, l'istruzione dei non udenti e la loro partecipazione alla vita religiosa avveniva anche con la mediazione di scuole specializzate. L'attuale inserimento nelle scuole del territorio ha creato alle Chiese locali alcuni problemi, non problemi di accettazione ma problemi di intervento.

Ed ecco allora il presente sussidio. Con questo sussidio si vogliono aiutare sacerdoti, catechisti e tutti coloro che in qualche modo sono interessati al problema, in primo luogo anche i genitori stessi, a fare in modo che i non udenti possano partecipare effettivamente e integralmente alla vita della Chiesa. Non è una scelta occasionale quella che viene fatta, ma, sapendo che da un lato anche i non udenti imparano a parlare, a leggere, a comunicare mediante la parola, dall'altro chiedono una partecipazione più piena; perciò con questo video noi vogliamo offrire la possibilità di vedere la totalità di questa modalità di comunicazione, quindi anche l'utilizzazione del linguaggio dei segni.

Attraverso la collaborazione di persone che conoscono bene la possibilità di comunicare con il non udente, vogliamo con la **prima parte** del sussidio dare delle nozioni introduttive su udito, parola, realtà della sordità, la lingua dei segni, la comunicazione integrata, l'alfabeto manuale e su come parlare con una persona sorda.

Nella **seconda parte** vediamo l'aspetto più propriamente catechistico, cioè come comunicare le parole, i concetti, i messaggi della educazione alla fede con la catechesi. Vi si trovano un brano evangelico, riferimenti ai catechismi della Chiesa Cattolica Italiana e tutto il vocabolario relativo alla Bibbia, alla Chiesa e alla Liturgia.

Nella **terza parte** noi possiamo vedere come può avvenire una celebrazione con la partecipazione piena dei non udenti e come esprimere attraverso la preghiera la comunicazione dei non udenti con la comunità e con Dio.

**Il nuovo sito dell'U.C.N.
in internet**

Nei primi mesi del '99 l'UCN è decisamente entrato nel mondo "internet" grazie allo spazio messo a disposizione di tutti gli uffici e servizi nazionali CEI all'interno dell'unico grande sito "www.chiesacattolica.it". Non si tratta di una novità assoluta, in quanto – almeno formalmente – la presenza in internet era già attivata da almeno un anno. Di fatto però il sito era poco sviluppato e quindi limitato nelle sue funzioni. Oggi, invece, oltre alla piena dinamicità del sito generale (chiesacattolica), è possibile verificare anche la progressiva crescita dei vari settori e, in particolare, quello dell'UCN.

Mappa del sito

Come si sa, un sito internet è paragonabile ad un grande archivio di informazioni, strutturato secondo una logica ferrea: tutto il materiale inserito viene sistemato come in uno scaffale di biblioteca a settori distinti. Per quanto riguarda il nostro sito, ovvia è stata la scelta di suddividere il materiale in cinque sezioni, quante sono gli effettivi settori di attività dell'UCN: animazione catechistica, apostolato biblico, insegnamento della religione, servizio per il catecumeno, istituti di scienze religiose.

Il grafico ci aiuta a leggere la "mappa del sito" e ad intuire che la pagina ufficiale dell'UCN (home page) costituisce una sorta di portone d'ingresso da cui si diramano vari percorsi (vedi grafico 1).

La "filosofia" del sito

Un primo livello di servizio è costituito dall'accesso a **tutti i documenti e le pubblicazioni appartenenti all'UCN** (di fatto sono rintracciabili i documenti di cui si dispone del formato elettronico e che sono stati inseriti in questi ultimi anni, in particolare quelli contenuti nei *Notiziari UCN*). Fino a pochi mesi fa l'unico spazio di documentazione era quello relativo ai *Notiziari UCN*. Successivamente, con lo sviluppo del sito dell'UCN, sono state aggiunte numerose pagine per i vari settori e, in esse, la possibilità di reperire documenti e pubblicazioni anche diversi dai notiziari. Le modalità di accesso a questo archivio di documentazione sono di due tipi: 1) mediante la navigazione del sito e quindi l'entrata nelle varie pagine (lo scarico del documento avviene mediante il tradizionale "copia-incolla" oppure la copia (download) del file interessato); 2) mediante l'apposito sistema di ricerca con immissione di parole chiave o altro.

Un secondo livello di servizio è dato dalle **segnalazioni di vario genere** che permettono di "uscire" dall'UCN e affacciarsi al mondo catechistico italiano e non. Grazie a semplici "links" (collegamenti) è possibile rinviare ad altre pagine contenuti in siti diversi da quello di "chiesacattolica". Ad esempio, nel settore "animazione cate-

chistica”, cliccando su “documenti catechistici” si apre una pagina che in parte contiene rinvii a documenti della CEI, ma anche al sito della Congregazione del Clero, che da alcuni mesi ha provveduto ad inserire parecchi documenti di interesse catechistico, come i testi del Catechismo della Chiesa Cattolica e quello del Direttorio Generale per la Catechesi.

Un po’ alla volta si va costruendo una ricca ed interessante “rete” di informazioni catechistiche completamente gratuita (tranne ovviamente il costo di internet!) e accessibile in ogni momento per gli scopi più svariati: dall’informazione rapida sugli eventi catechistici, all’approfondimento dei documenti, dalla visione di un sussidio diocesano ad un comodo “taglia-incolla” per l’incontro con i catechisti.

L’intento è quello di aggiornare continuamente il sito, anche grazie alle segnalazioni provenienti dalle diocesi. Una cosa è certa: l’UCN difficilmente riesce a produrre abbondanza di sussidiazione, come molti forse vorrebbero; tuttavia può realizzare un utile “messa in circolo” di materiale catechistico, partendo dal semplice fatto che l’ufficio costituisce una “vetrina” facilmente raggiungibile e osservabile.

GRAFICO 1.

